

GIANFRANCO PURPURA

RINVENIMENTI SOTTOMARINI NELLA SICILIA OCCIDENTALE

con premessa di VINCENZO TUSA

Estratto da " Archeologia subacquea 3 "
Supplemento al n. 37-38/1986 del " Bollettino d'Arte "
del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO

RINVENIMENTI SOTTOMARINI NELLA SICILIA OCCIDENTALE

Soleva dire spesso Biagio Pace che le più grandi scoperte archeologiche avvenivano per l'opera di non archeologi e pensava a Schliemann, a Whitaker e ad altri ancora. Era forse un paradosso nell'intenzione del non mai dimenticato e insuperato conoscitore della Sicilia antica, ma in realtà non si era lontani dal vero.

A questo ho pensato leggendo questo lavoro del prof. G. Purpura: certo non intendo stabilire né azzardare confronti, mi rendo conto anzi dell'impossibilità di stabilire un confronto; non posso però non esser lieto dell'occasione che mi si offre per mettere in risalto l'opera appassionata e disinteressata del prof. Purpura, cui manifesto in questa sede il mio più vivo e sentito apprezzamento.

Il lavoro che Egli qui presenta costituisce anzitutto una straordinaria base di studio, anche perché non si tratta del solito elenco di materiale rinvenuto, che spesso ci viene presentato da ricercatori locali, pur esso utile, ma di un lavoro concepito e condotto nel più rigoroso metodo scientifico: e del resto non poteva avvenire diversamente data la nota posizione del prof. Purpura nel suo più specifico campo di studi. Egli infatti occupa la cattedra di Papirologia giuridica presso l'Università di Palermo.

Tanto più meritoria appare l'opera del prof. Purpura a favore dell'archeologia siciliana: auguriamoci, per il progresso dei nostri studi, che lavori del genere possano ancora apparire nelle nostre riviste.

VINCENZO TUSA

Il tratto di costa tra Cefalù e Selinunte, che ricade nella competenza territoriale della Soprintendenza Archeologica per la Sicilia occidentale, in passato è stato preso in considerazione per quanto riguarda i rinvenimenti sottomarini in alcuni articoli che, se pur in maniera non sistematica, danno notizia delle scoperte effettuate sino al 1975.¹⁾

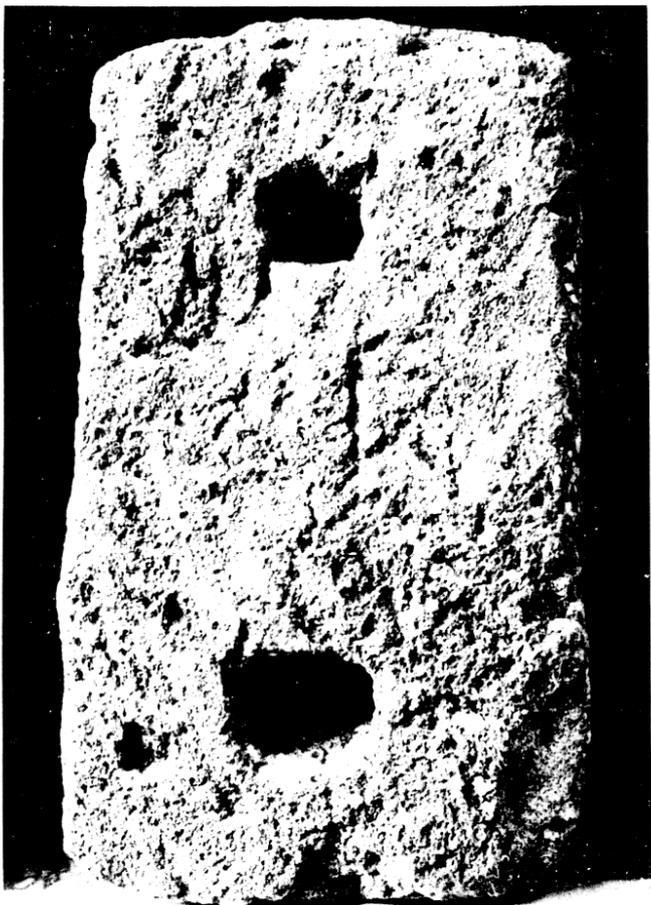
L'interesse costante per le vicende dei rinvenimenti sottomarini, insieme alla conoscenza diretta dei fondali, mi consente di tentare una rassegna più completa dei ritrovamenti sotto l'acqua dall'immediato dopoguerra sino ai nostri giorni.

Prima del 1950, diversamente da quello che è avvenuto a Civitavecchia, Nemi, Barletta e Piombino,²⁾ non v'è notizia di rinvenimenti sottomarini di una certa importanza, anche se qualche anfora o *kylix* con incrostazioni, giacente nei magazzini archeologici, testimonia inequivocabilmente di antichi recuperi effettuati da pescatori con reti.³⁾

Solo negli anni 1950-60 le scoperte si sono fatte più frequenti in seguito alla immersione con autorespiratore in siti del tutto inalterati. Tra le prime scoperte si annovera il rinvenimento di un carico di una nave punica sullo Scoglio della Formica nei pressi di Solunto. Due altri carichi, anch'essi punici, venivano individuati ad Ustica, ma solo minima parte appare oggi nota e registrata. Numerosi reperti andarono infatti dispersi o rimasero profondamente sepolti. Anche i fondali circostanti Isola delle Femmine, nei pressi di Palermo, oltre a custodire resti di almeno un antico relitto di età ellenistica, si rivelavano straordinariamente ricchi di ceppi di ancore, che grazie ad un preciso intento della Soprintendenza Archeologica per la Sicilia Occidentale, volto a favorire il recupero e la consegna dei reperti sottomarini dietro la corrispondenza di adeguati compensi, vennero ad arricchire il pa-

trimonio del Museo Archeologico di Palermo, costituendo il nucleo di una collezione di ancore antiche che, per alcuni anni, fu tra le più importanti del Mediterraneo.⁴⁾ I recuperi, tuttavia, effettuati senza adeguati rilevamenti ed indagini, se non, addirittura, senza idonei mezzi ed assistenza,⁵⁾ oltre ad essere parziali, in quanto dell'ancora si notava di solito l'elemento più appariscente trascurando altre parti, rendono oggi di difficile soluzione il problema della presenza di un così elevato numero di ancore in un sito che non appare né particolarmente protetto, né prossimo ad un centro abitato.⁶⁾ Sembra inoltre che sia stata sovente dichiarata la falsa provenienza da Isola delle Femmine per evitare di rivelare l'esatto luogo di rinvenimento, non tanto agli organi dello Stato, impossibilitati ad effettuare alcuna indagine, ma a gruppi di subacquei concorrenti. Occasionale era la presenza nelle acque siciliane dell'*équipe* di Lamboglia, che in due successive occasioni effettuò qualche immersione e recupero al largo di Isola delle Femmine e Selinunte.

Sul finire degli anni sessanta un importante relitto del I secolo d.C. con un carico di anfore spagnole veniva scoperto a Terrasini; parte dei reperti allora recuperati si trovano oggi in un *antiquarium*, creato a questo scopo,⁷⁾ ma anche in questo caso non venne effettuata alcuna indagine scientifica del sito. Richiamati dai rinvenimenti, alcuni ricercatori stranieri (Throckmorton, Schläger, Kapitän, Frey) visitarono in successive occasioni questa parte di costa, effettuando qualche recupero, ma soltanto Honor Frost ottenne la concessione per impiantare uno stabile cantiere di scavo nei pressi di Mozia, ritrovando numerosi relitti e recuperando parte degli scafi di due navi, considerate puniche⁸⁾ ed esposte al pubblico nei locali del Baglio Anselmi a Marsala. L'acquisizione da parte della Regione delle attrezzature per la conservazione dei legni utilizzate dalla Frost, avrebbe consen-



1 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
 ÀNCORA LITICA DAL RIPARO A LEVANTE DELLA CALDURA, CEFALÙ

tito di avviare la creazione di un centro per la ricerca e la conservazione degli scafi sommersi, del quale si avverte la necessità in considerazione dell'elevato numero di relitti nella zona.

Nel medesimo arco di tempo il rinvenimento e la consegna di reperti sottomarini in altre due ricche località della Sicilia occidentale, Ustica e Favignana, dava luogo alla creazione di due piccole raccolte locali, che contengono anche oggetti di varia provenienza.

Dal 1975 in poi sono stati segnalati alcuni relitti o siti di particolare interesse: le banchine portuali di Selinunte ed i resti di un carico di anfore vinarie italiche nei pressi, un carico tardo romano di blocchi di marmo proveniente dall'Asia Minore, alcuni stabilimenti antichi per la lavo-



2 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
 FODERO DI SPADA IN LEGNO DAL RELITTO BIZANTINO DI CEFALÙ

razione del pesce nelle vicinanze di Trapani, un relitto bizantino, forse di una nave da guerra, a Cefalù ed un relitto di età medioevale nei dintorni di Marsala, ma in nessuno di questi siti è stata finora effettuata una indagine sistematica e completa.⁹⁾ Quindi l'unico lavoro scientifico subacqueo realizzato in questa zona, anche se non completato, resta quello compiuto a Marsala per iniziativa di Honor Frost.

Il proposito di tenere conto di queste ed altre scoperte nella elaborazione di un quadro complessivo, utile per gli studi futuri, mira non solo ad evitare che vadano perdute notizie ed informazioni, che un giorno potrebbero rivelarsi preziose, ma anche a fornire dati precisi sulla consistenza del patrimonio archeologico sottomarino lungo la costa nord-occidentale della Sicilia. Si è pertanto provveduto a redigere una carta con l'indicazione di tutti i rinvenimenti noti (fig. 3).¹⁰⁾

Finale di Pollina

1) Ceppo di àncora in piombo del tipo con cassetta con perno di ritegno al fusto. Lungh. cm 110 circa. Località Terre Bianche (— 30 m). Cefalù, Hotel Tourist. Inedito.

2) Frammenti ceramici di varie epoche, ma soprattutto romani della prima età imperiale. Località Terre Bianche (— 6 m). *In situ*. Inediti.

I reperti nn. 1 e 2 potrebbero essere connessi alla *statio* marittima alla foce del fiume *Monalis*, della quale riferisce Tolomeo per questo tratto di costa.¹¹⁾

Cefalù

3) Due àncore in pietra tufacea a tre fori. a) Alt. cm 38; b) Alt. cm 52, danneggiata in corrispondenza di uno dei fori inferiori. Località Caldura (— 3 m). Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. PURPURA, *Cefalù*, p. 93, fig. 1 A e B.

4) Àncora in pietra a due fori. Alt. cm 54. Località Caldura (— 3 m). Palermo, Museo Archeologico. Inedita (fig. 1).¹²⁾

5) Relitto di nave bizantina (VI - VII secolo d.C.). Almeno tre ancore in ferro ed otto tipi diversi di anfore, alcune con iscrizioni. Frammenti ceramici di brocche, piatti, tegami. Una spada con fodero in legno (inedita) (fig. 2). Resti dello scafo di oltre m 35 di lunghezza. Località Caldura (— 3 m). *In situ*.

Cfr. PURPURA, *Cefalù*, p. 93 e ss.

6) Frammenti di anfore puniche, greche e romane. Località Caldura (— 2/3 m). *In situ*.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 83 e ss.; PURPURA, *Cefalù*, p. 93 e ss.

7) Parte di lingotto di rame del peso di circa kg 27. Località Caldura (— 2 m). Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 83, fig. 36.

8) Meta di macina in pietra lavica con parte del perno in legno. Diam. cm 55 circa. Leggermente scheggiata, pare essere stata riutilizzata come zavorra. Località Caldura (— 4 m). *In situ*.

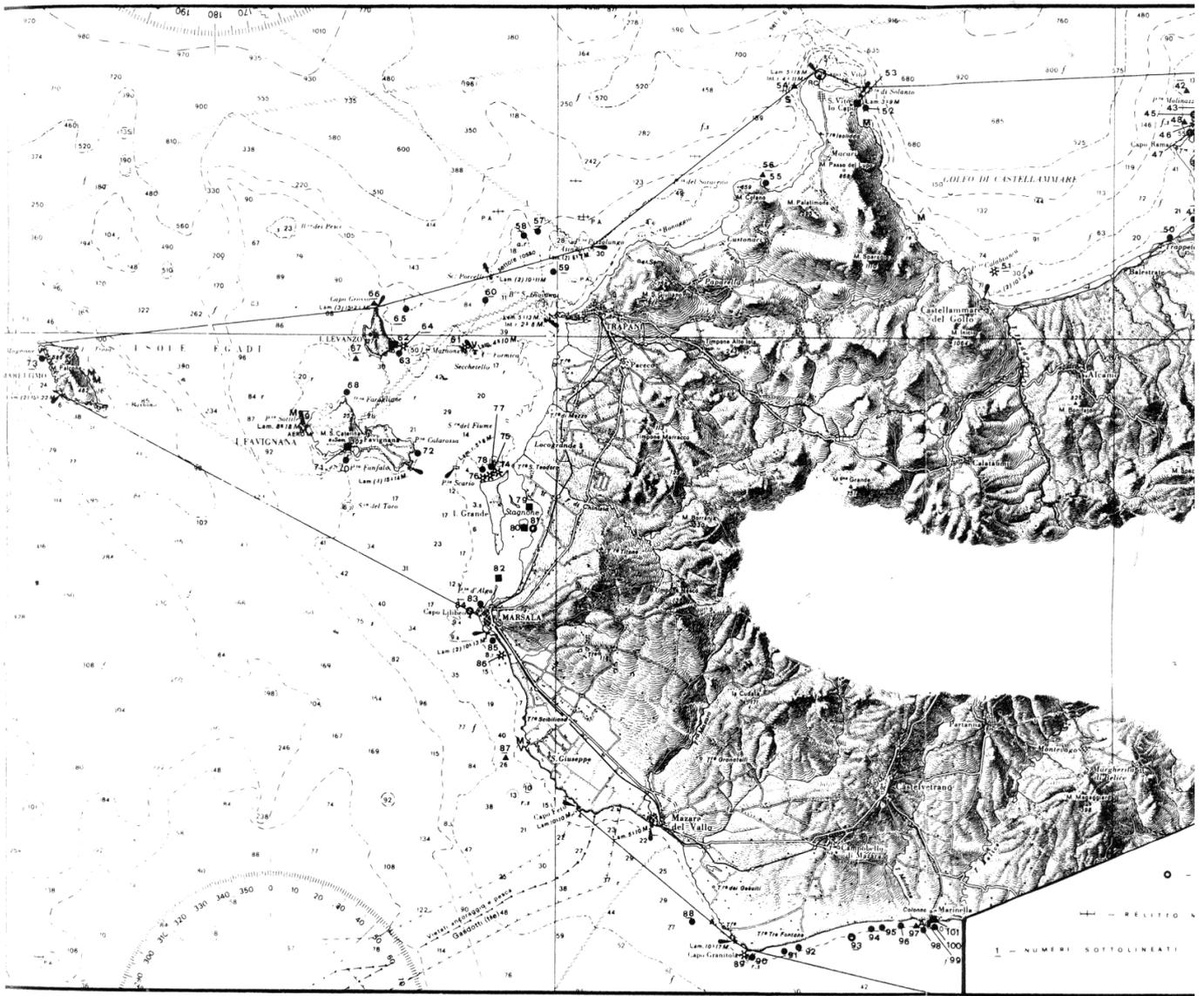
Cfr. PURPURA, *Cefalù*, p. 93.

9) Frammenti ceramici di età ellenistica e medioevale. Località Secca Piccola (— 6 m). *In situ*.

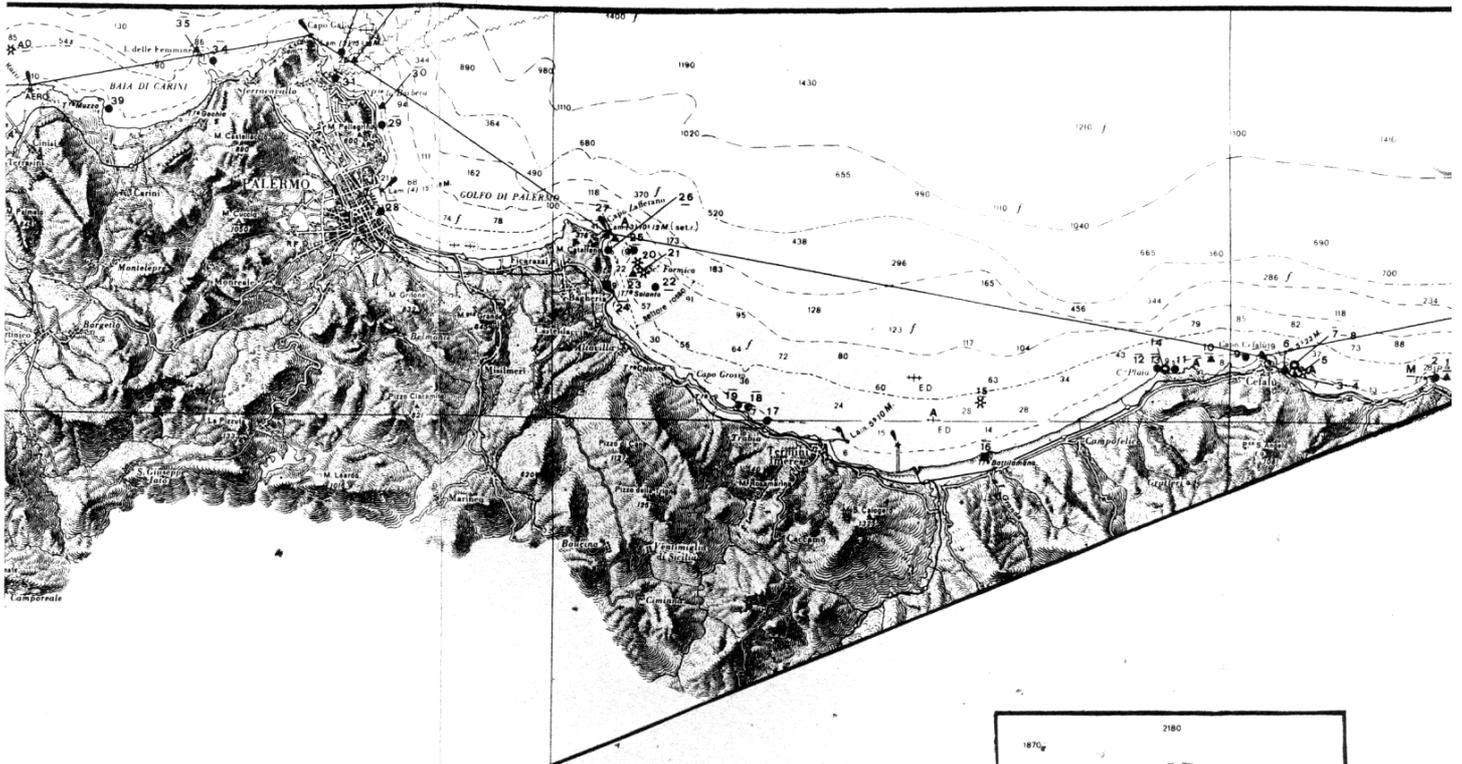
Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 88, fig. 35 a.

10) Ceppo di àncora in pietra, Lungh. cm 160. Provenienza non esattamente determinata nei pressi di Cefalù, Club Méditerranée (recupero G. Roghi). Lipari, *Antiquarium* (fig. 4).

Cfr. P. A. GIANFROTTA, *Le ancore votive di Sostrato e di Faillo*, in *PdP*, 163, 1975, p. 314, fig. 1.



3 - CARTA DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOG



LEGENDA

* - RELITTO DI NAVE ANTICA

● - ANFORA, DOLIO O FRAMMENTI CERAMICI

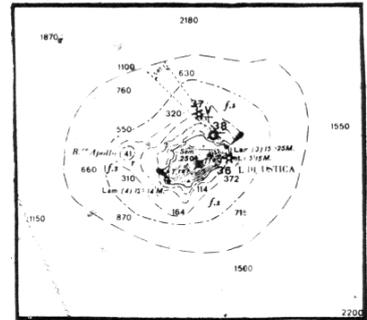
▲ - ANCORA O GRUPPO DI ANCORE

■ - BANCHINE PORTUALI ANTICHE, PISCINE O VASCHE PER LA LAVORAZIONE DEL PESCE

▲ - ATUE MACINE, LINGOTTI O ALTRI RESTI DI CARICHI NAVALI

DERNO A - AEREO M - MOTONAVE V - VELLERO O VASCHELLO S - SOTTOMARINO

TROVAMENTI INDICATI IN LOCALITA' NON ESATTAMENTE DETERMINATE 2 - NUMERI CON BARRETTA SOPRA RITROVAMENTI DI CUI NON RESTA TRACCIA IN SITU



11) Frammenti di anfore romane di età repubblicana. Località Trizzi i ruonna e Granciotto, Settefrati (— 2 m). *In situ*. Inediti.

I reperti appaiono connessi ai ruderi di un complesso rurale romano interrato in località Settefrati.

12) Anfora punica del tipo Maña C 2.¹³⁾ Località Capo Plaia (— 3 m). Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 81 e s., fig. 31.

13) Frammenti di anfore africane I e tripolitane I. Località Capo Plaia (— 1 m). Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 81 e ss., fig. 33.

14) Macinella in pietra calcarea. Località Capo Plaia (— 1 m). *In situ*.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 84, fig. 34.

Imera

15) Notizia dell'esistenza di un relitto tardo-romano con ceramiche e bronzi (— 32 m). Inedito.

Pare che il sito sia stato visitato da un gruppo tedesco che ha effettuato dei recuperi.

16) Banchine interrate del porto fluviale della città greca di Imera.¹⁴⁾ Località Pestavecchia. Inedito.

Trabia

17) Frammenti ceramici di varie epoche, forse relativi ad un impianto per la lavorazione del pesce. Località Tonnara. *In situ*.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 80, fig. 30.

18) Anfora romana di età imperiale (Dressel 10). Località San Nicola (— 4 m). Collezione privata.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 79, fig. 28.

19) Frammenti di anfore del tipo greco-italico. Località San Nicola (— 1 m). Collezione privata.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 79, fig. 26.

Porticello

20) Relitto con almeno due tipi (con due varianti il primo tipo) di anfore puniche o di tradizione punica (fig. 5, a-c). Scafo insabbiato *in situ* a circa m — 53. Località Scoglio della Formica.

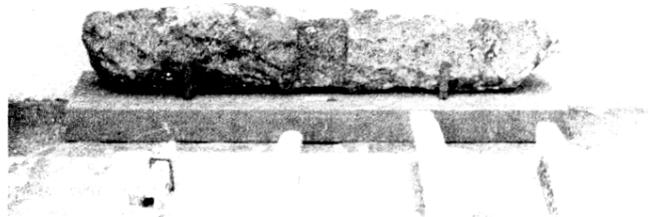
Cfr. TUSA, *Ricerche*, p. 74, fig. 2; TUSA, *Rinvenimenti*, p. 266 e s., figg. 4 e 5.

Nel tipo 1 A il collo è molto alto, il corpo affusolato, il piede liscio; nel tipo 1 B il collo è più corto, il corpo meno affusolato ed il piede presenta un caratteristico colletto nella parte terminale. Si ritengono anfore puniche assai tarde, forse del II secolo a.C. e quindi di tradizione punica e di età repubblicana. Frequenti nella parte occidentale della Sicilia, potrebbero essere di produzione locale, come sembra dimostrare un esemplare dell'*Antiquarium* di Mozia con bolle ed imperfezioni. Di recente a Lilibeo è stato identificato un sito, che potrebbe essere una fornace, con molte di queste anfore. È imminente la pubblicazione di una relazione su questa località. Alcune di queste anfore furono adibite al trasporto dell'olio, come dimostrano alcune analisi chimiche effettuate sui reperti di Marsala. Anche nel Museo di Bodrum in Turchia sono presenti anfore di questo tipo provenienti dai dintorni di Alicarnasso.¹⁵⁾

21) Notizia dell'esistenza di un relitto saraceno (IX-XI secolo). Località Scoglio della Formica (versante nord, — 57 m). Inedito.

Brocche con filtro, reperti in ferro, lucerne, pare che provengano da questo giacimento, che si dice conservi resti di uno scafo.

22) Dolio con tracce di impeciatura. Località non esattamente determinata nei pressi dello Scoglio della Formica. Recupero effettuato da un peschereccio impegnato nella pesca a strascico. Palermo, Museo Archeologico. Inedito (fig. 6).



4 - LIPARI, ANTIQUARIUM
CEPPO DI ANCORÀ LITICA DA CEFALÙ

23) Ancora in terracotta con tre fori a sezione quadrata. Alt. cm 47. Località Scoglio della Formica. Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3357 (fig. 7).

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 271, fig. 10. Un'ancora simile in terracotta, proveniente da Mezzapraia, Terrasini, è conservata nel locale *Antiquarium*.¹⁶⁾

24) Idoletto in terracotta, ritenuto di età neolitica. Località Lido Olivella, Collezione Gabrici.

Cfr. TUSA, *Ricerche*, p. 74, fig. 3; V. FATTA, *Sulle tracce dei fenici di Solanto*, in *Sicilia Archeologica*, 49-50, 1982, p. 59, fig. 14.

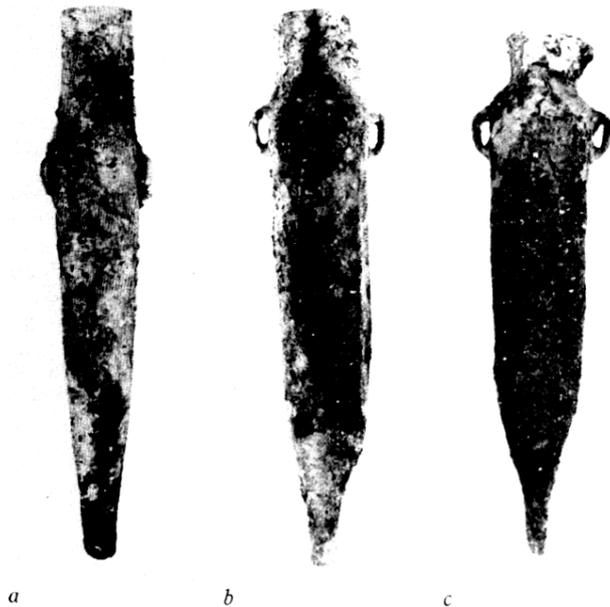
25) Notizia dell'esistenza di frammenti di anfore puniche (Maña C 2). Località Secca Chianca (— 45 m). *In situ*.

Cfr. *Mondo Sommerso*, XV, 1973, 7, p. 40, fig. 3.

26) Vaso in terracotta (XV-XVII secolo), che si afferma essere stato rinvenuto nei pressi di rocchi di colonne. Località Capo Zafferano (— 20/25 m). Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. TUSA, *Ricerche*, p. 75, fig. 4.

27) Ancore di piombo. Località Capo Zafferano. Due ceppi del tipo senza perno di ritegno al fusto e con cassetta



5 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
ANFORE PUNICHE DAL RELITTO DELLO SCOGGIO DELLA FORMICA
a) TIPO 1A, ALT. CM 106; b) TIPO 1B, ALT. CM 103;
c) TIPO 2, ALT. CM 105



6 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
DOLIO CON TRACCE DI IMPECIATURA
DALLA ZONA DELLO SCOGLIO DELLA FORMICA

ad angoli smussati. Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3096, lung. cm 110, peso kg 68; G.E. n. 3332, lung. cm. 83 (anima in legno, un segno inciso, con relativo pezzo a tre fori lungo cm 62).

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 276, fig. 23; p. 277, fig. 24; p. 288, fig. 44.

Due barrette in piombo, lung. cm 48, largh. cm 6-7, peso kg. 10,800 e 10,300.¹⁷⁾ Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3096.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 289, fig. 45.

Palermo

28) Giara islamica, proveniente da un dragaggio del porto di Palermo (fine XII, inizi XIII secolo, produzione magrebina). Località Cala. Palermo, Galleria Regionale di Palazzo Abatellis (fig. 8).

Cfr. G. BERTI, L. TONGIORGI, *Frammenti di giare con decorazione impressa a stampo*, in *Faenza*, 68, 1972.

29) Notizia del rinvenimento di frammenti di anfore puniche del tipo Maña D (IV-III secolo a.C.). Località Faro, Arenella (- 2 m). Collezione privata. Inedita.

30) Ceppi di ancore in piombo. Località Secca Priolo, Arenella (- 50 m) (fig. 9).

a) con perno di ritegno al fusto e decorato con delfini ed astragali. Lung. cm 140. Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3089.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 282, figg. 34 e 35;

b) con perno di ritegno al fusto ed iscrizione: P[ublius] Ac[ilius]. Lung. cm 186. Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3424.

Cfr. GIANFROTTA, p. 111;

c) di tipo cosiddetto mobile e decorato con astragali. Lung. cm 97. È forse connesso ad un pezzo a tre buchi lungo cm 58.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 285 e ss., figg. 41-43.

31) Frammenti di anfore greco-italiche (IV-III secolo a.C.) dissabbiati da una mareggiata. Località Circolo di Lauria, Mondello (- 2-3 m). Collezione privata. Inediti.

32) Anfora vinaria italica di età repubblicana (Dressel 1). Alt. cm 89 (II secolo a.C.). Località Mondello. Palermo, Hotel Sole.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 267 e s., fig. 6.

33) Ceppo di ancora in piombo del tipo con perno di ritegno al fusto, con iscrizione: CASIUS, a rilievo. Lung. cm 124. Località Mondello. Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 285, fig. 40.

Isola delle Femmine

34) Anfora intera e frammenti di altre del tipo detto greco-italico, forse pertinenti ad un unico relitto (IV-III secolo a.C.). Località Isola delle Femmine, versante orientale (- 32 m), insabbiati.

Anfora africana (III-IV secolo d.C.). Alt. cm 95. Palermo, Museo Archeologico, Sala San Giorgio. Inedita (fig. 12, a).

Cfr. TUSA, *Ricerche*, p. 78, fig. 7 (ma in realtà 8).

35) Gruppo di ancore. Località Isola delle Femmine (- 31 m). Palermo, Museo Archeologico. Due di pietra con un foro: una *in situ*, l'altra alt. cm 99, peso kg 110.

Sedici ceppi in piombo con perno di ritegno al fusto (fig. 10): Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3347, lung. cm 178, iscrizione: BEOF; G.E. n. 3343, lung. cm 145, peso kg 122, iscrizione: CLAU BIO; G.E. n. 3344, lung. cm 145, iscrizione: AHENOBARBI; G.E. n. 3346, lung. cm 148, con iscrizione illeggibile; G.E. n. 3345, lung. cm 162, iscrizione: CFM; G.E. n. 3356, lung. cm 107; G.E. n. 3095, lung. cm 141; G.E. n. 3342, lung. cm 114, con raffigurazione di lucerna; G.E. n. 3333, lung. cm 144, iscrizione: VENERI-IOVI; G.E., n. 3090, lung. cm 160, iscrizione retrograda: L. FULVI EUTI. E, forse per F(ilii), ma potrebbe trattarsi di un tridente; G.E. n. 3348, lung. cm 126, con anima in legno.

Altri cinque ceppi, di cui uno con raffigurazione del caduceo, menzionati in TUSA, *Ricerche*, p. 76 e ss.

Quattro pezzi a tre fori: Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3356, lung. cm 53; G.E. n. 3095, lung. cm 76; G.E. n. 3359, lung. cm 80; G.E. n. 3360, lung. cm 55.



7 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
ANCORA IN TERRACOTTA DALLO SCOGLIO DELLA FORMICA



8 - PALERMO, GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS
GIARA ISLAMICA DAL PORTO DI PALERMO

Una coppia di barrette: Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3349 e 3350, peso kg. 14,500 ciascuno.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 269 e ss.; GIANFROTTA, p. 108 e ss.

Ustica

36) Relitto con anfore puniche del tipo Maña C 1 e scodelloni (III-II secolo a.C.). Località Villaggio dei pescatori (- 30-35 m). *In situ*. Diverse anfore e scodelle sono conservate nel Museo Archeologico di Palermo e nell'*Antiquarium* di Ustica (figg. 11 e 12, b).

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 264, fig. 1 (ma il disegno dell'anfora Museo Archeologico di Palermo G.E. n. 3351 non corrisponde alla fotografia); *Mondo Sommerso*, 1973, 6, p. 40.

37) Relitto con anfore puniche o di tradizione punica del tipo Maña C 2 (fig. 12, c-d). Resti dello scafo, macinella, tubi di piombo. Località Secca della Colombaia (- 45 m). Dei due ceppi di piombo presenti nel sito uno (lung. cm 170) si trova nel Museo Archeologico di Palermo, l'altro (recupero Frey, *AINA* 1976) nell'*Antiquarium* di Ustica. Nel medesimo sito si rinvennero anfore del tipo Dressel 24 del I secolo d.C. (alt. cm 85). Nei pressi un timone di un vascello del XVIII secolo (alt. cm 220), Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 74 e ss.

Uno scandaglio in piombo di età moderna (alt. cm 40, graffito è il numero 15) è custodito nell'*Antiquarium* di Ustica (n. inv. 7296) e proviene dalle acque circostanti.

38) Due elmi in bronzo (II-I secolo a.C.).¹⁸⁾ Località non esattamente determinata nei dintorni di Ustica. Palermo, Museo Archeologico (fig. 13).



9 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
CEPPI DI ANCORE IN PIOMBO DA SECCA PRIOLO

Una spiegazione plausibile della costante presenza di elmi e spade soprattutto in età repubblicana in relitti di navi mercantili è proposta da P. A. GIANFROTTA, *Commerci e pirateria. Prime testimonianze archeologiche sottomarine*, in *MEFRA*, 93, 1981, p. 236 e ss., che cita questi due elmi inediti del Museo Archeologico di Palermo.

Carini

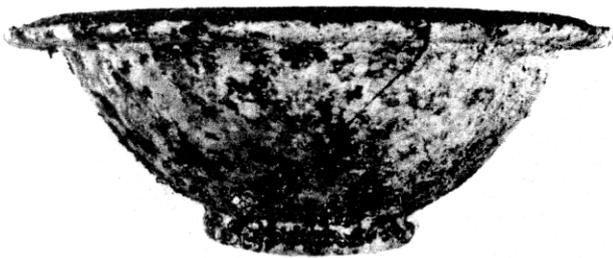
39) Frammenti ceramici di varie epoche dall'età ellenistica all'età tardo romana ed oltre. Località Baglio di Carini (- 2 m), in prossimità di una sorgente di acqua dolce al livello del mare. *In situ*.

Cfr. PURPURA, *Pesca*, p. 58, nota 6.

I reperti appaiono connessi alle attività dell'approdo marittimo dell'antica città di Iccara.



10 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
CEPPI D'ANCORE ISCRITTI DA ISOLA DELLE FEMMINE



II - USTICA, ANTIQUARIUM
SCODELLA DAL RELITTO PUNICO DI USTICA
(N. INV. 3442, DIAM. CM 39)

Terrasini

40) Notizia dell'esistenza di un giacimento di reperti bizantini (VII-VIII secolo d.C.) fuori dell'orlata di Punta Rais, a notevole profondità. Anfore e frammenti ceramici impigliati nelle reti di pescatori di Terrasini. Tipo di anfora simile al n. 88, fig. 29. Inedita.

41) Banchine antiche, forse di età tardo-romana e medioevale. Località Torre Molinazzo (fig. 14).

Cfr. PURPURA, *Pesca*, p. 60, nota 35.

Le banchine che costituiscono l'approdo marittimo di Cinisi medioevale, sono connesse a strutture in terraferma caratterizzate dalla presenza di frammenti ceramici di età tardo-romana. Intercluse dal moderno aeroporto, restano del tutto ignorate e trascurate.

42) Ceppo in piombo con perno di ritegno al fusto (lung. cm 160) e pezzo a tre fori. Località Torre Molinazzo. Collo-

cazione ceppo: Biblioteca Comunale di Terrasini; pezzo a tre fori: *Antiquarium* di Terrasini.

Cfr. PURPURA, *Terrasini*, p. 58, fig. 22.

43) Ancore litiche e ceppi in piombo di diverse età. Almeno sei ancore diverse. Località Pietra Vela, spiaggia di Cinisi, Mezzapraia (-3/5 m). Terrasini, *Antiquarium*.

Cfr. PURPURA, *Terrasini*, p. 45 e ss.

44) Anfore greco-italiche con tappi di sughero (una con iscrizione L. AIMELIO), insieme a qualche frammento ligneo, forse relativo ad un relitto. Macinella, frammenti di un'anfora punica del tipo Maña B 3, frammenti di *louteria*, arula in terracotta con raffigurazione di Eracle che atterra il leone nemeo. IV-III secolo a.C. Località Mezzapraia (-3 m). Terrasini, *Antiquarium*.

Cfr. PURPURA, *Terrasini*, p. 45 e ss.; BIVONA, p. 201 e ss.; GIUSTOLISI, p. 51 e ss. Per i frammenti di *louteria* cfr. G. KAPITÄN, *Louteria from the Sea*, in *IJNA*, 8, 2, 1979, p. 101, fig. 6; p. 108, fig. 18.

45) Tavoletta in terracotta con una scrittura con andamento circolare in caratteri sconosciuti. Località Mezzapraia (-2 m). Palermo, Museo Archeologico (fig. 15).

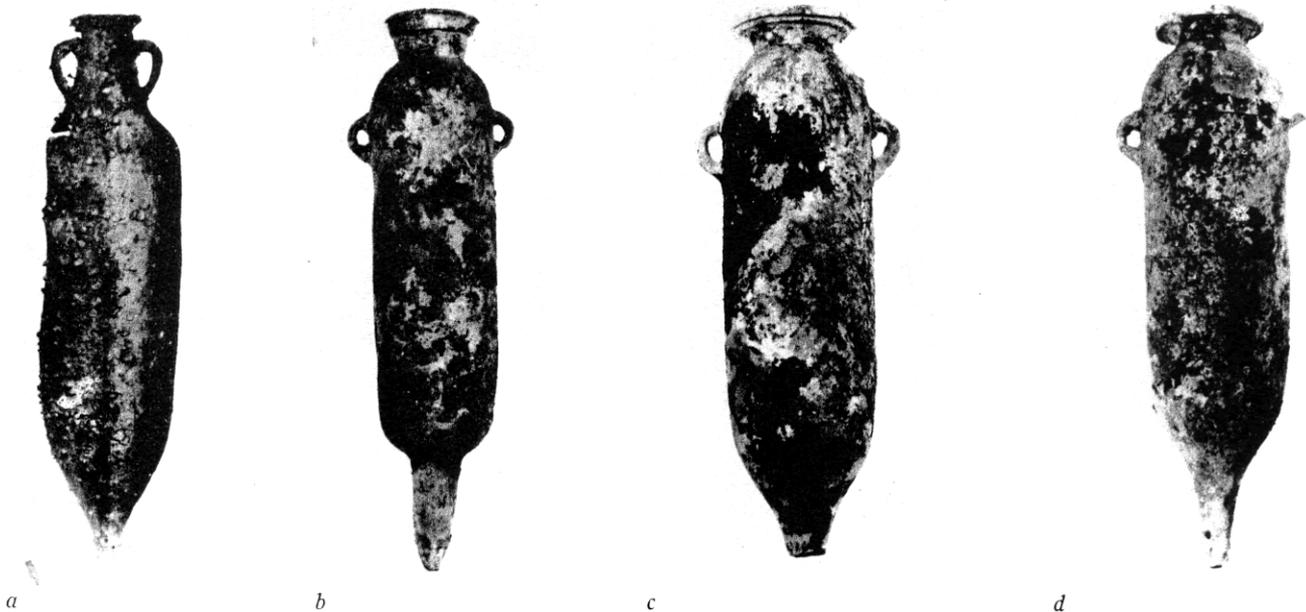
Cfr. PURPURA, *Terrasini*, p. 56, fig. 19.

Frammento di lastra in calcare con iscrizione romana in onore dell'imperatore Alessandro Severo (III secolo d.C.). Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. BIVONA, p. 210, tav. XXXI, 2.

L'iscrizione, dichiarata smarrita, è poi stata rinvenuta in un magazzino del Museo di Palermo.

46) Relitto con anfore Dressel 7-9 per salsa di pesce di provenienza spagnola (metà del I secolo d.C.) con iscrizioni relative alla compagnia mercantile degli *Atinii*. Resti lignei dello scafo, foderato in piombo, lingotti circolari di rame, marcati da numerali, scandaglio, cordame, due spade, qualche frammento di anfora del tipo detto Pascual Guasch, tegoloni. Località Mezzapraia (-3 m). Terrasini, *Antiquarium* (fig. 16).



12 - a) PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO - ANFORA AFRICANA DA ISOLA DELLE FEMMINE
b) USTICA, ANTIQUARIUM - ANFORA DAL RELITTO PUNICO DI USTICA (N. INV. 3391, ALT. CM 75)
c-d) PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO - ANFORE PUNICHE DALLA SECCA DELLA COLOMBAIA



13 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO - ELMO BRONZEO

Cfr. PURPURA, *Terrasini*, p. 45 e ss.; BIVONA, p. 203 e ss.; GIUSTOLISI, p. 79 e ss.

47) Colubrina seicentesca. Località Torre Alba (— 5 m), da sotto la torre, dalla quale è probabilmente caduta. Terrasini, *Antiquarium*.

Cfr. PURPURA, *Terrasini*, p. 58, fig. 23.

48) Notizia dell'esistenza di un ceppo di àncora in piombo. Località Secca Lagnusa (— 30 m circa). *In situ*. Inedita.

Golfo di Castellammare

49) Anfora medioevale (XI-XII secolo). Località San Cataldo (— 6 m). Terrasini, *Antiquarium*.

Cfr. PURPURA, *Nuove anfore*, p. 65 e ss., fig. 23 A, tav. III m; PURPURA, *Pesca*, p. 60, nota 35.

Un'altra anfora simile è custodita nell'*Antiquarium* di Terrasini. Decorata con bande colorate rosse e nere, caratteristiche della ceramica medioevale, presenta tracce di calce; proviene da Palermo, probabilmente dall'intercapedine di un soffitto di un edificio.

50) Frammenti ceramici di anfore vinarie italiche di età repubblicana (I secolo a.C.). Località Trappeto (— 3 m). *In situ*. Inediti.

51) Notizia dell'esistenza di un relitto con ceramica pisana (XV secolo). Località Castellammare del Golfo (— 60-70 m circa). *In situ*.

Cfr. *Il Subacqueo*, 60, 1978, p. 74.

Un naufragio a Castellammare nel 1487 di una nave appena salpata dal porto di Alcamo (Vallone) carica di 288 salme di frumento risulta dai documenti di archivio ed è menzionato da Trasselli.¹⁹⁾

San Vito

52) Frammenti ceramici di anfore ed altri contenitori, forse pertinenti ad un unico relitto di età greco-romana non esattamente localizzato. Località Tonnara del Secco. *In situ*.

Cfr. PURPURA, *Pesca*, p. 53.

53) Vasche di uno stabilimento antico per la lavorazione del pesce. Località Tonnara del Secco.

Cfr. PURPURA, *Pesca*, p. 45 e ss.

54) Notizia dell'esistenza di un ceppo di àncora in piombo. Località San Vito Lo Capo, tra il faro e Macari (— 30-40 m circa). *In situ*. Inedita.

55) Frammenti ceramici di varie epoche (anfore vinarie italiche del I secolo a.C. e bizantine di tipo simile al n. 88, fig. 29), forse relativi a diversi relitti non localizzati. Località Scoglio Scialandro, fino a rilevante profondità. *In situ*. Inediti (fig. 17).

Pare che il sito sia stato visitato da un gruppo tedesco che ha effettuato dei recuperi.



14 - TORRE MOLINAZZO, PUNTA RAIS - STRUTTURE TARDO-ROMANE E MEDIOEVALI



15 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
TAVOLETTA FITTILE ISCRITTA DA MEZZAPRAIA

56) Tre ceppi di ancore in piombo del tipo con cassetta con perno di ritegno al fusto. Località Monte Cofano. Palermo, Museo Archeologico, G.E. nn. 4008, 4009 e 4010. Inediti.

Trapani

57) Anfore puniche, romane, tardo-romane e bizantine, recuperate da pescherecci con reti a strascico nelle acque trapanesi. Palermo, Museo Archeologico.

Un'anfora punica Maña A del VI-V secolo a.C. (n. inv. 4027); altre inedite: n. inv. 4034, alt. cm 56 (fig. 18, a); n. inv. 4035, alt. cm 44 (fig. 18, b). Collocate ad Ustica, *Antiquarium*: n. inv. 4031, alt. cm 57 (fig. 19, a); n. inv. 4026, alt. cm 78 (fig. 19, b); n. inv. 4025, alt. cm 112 (fig. 19, c). Inedite.



16 - TERRASINI, ANTIQUARIUM - ATTUALE SISTEMAZIONE
DEI REPERTI DAL RELITTO DI MEZZAPRAIA
(foto P. Di Gregorio)

58) Anfore Pelichet 47 del II-III secolo d.C., recuperate da pescherecci con reti a strascico davanti Trapani e forse provenienti da un unico giacimento. Palermo, Museo Archeologico, nn. inv. 4028 e 4029. Inedite. (fig. 20, a).

59) Anfora greco-italica del III secolo a.C., recuperata da un peschereccio con reti a strascico nelle acque trapanesi. Alt. cm 70 Terrasini, *Antiquarium* (fig. 20, b).

Cfr. PURPURA, *Nuove anfore*, p. 58, fig. 12 D; tav. III d.

60) Anfore a forma di bariletto di età imprecisata, recuperate da pescherecci con reti a strascico nelle acque trapanesi. Trapani, Museo Pepoli, sala antichità, n. inv. 6092.

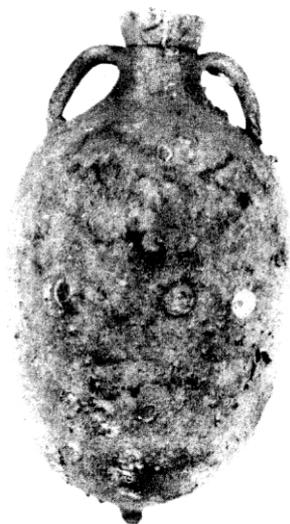
Cfr. C. DE GREGORIO, *Oggetti punici del Museo di Trapani*, in *Studi Archeologici ed Iconografici*, XXI, Palermo 1928, p. 5, tav. IV n. 6.

Altro bariletto n. inv. 341551, inedito (fig. 20, c).

Si conoscono almeno ventidue anfore di questa forma con costanti caratteristiche, ma provenienti da siti assai diversi. È assai facile, infatti, confonderli con esemplari simili a forma di bariletto, che si rinvennero presso varie culture, dall'età preistorica fino ai nostri giorni. Differisce innanzitutto la posizione delle anse, perpendicolare all'asse maggiore del cilindro. È caratteristico l'incavo centrale, spesso con umbone rilevato; le anse, quasi in tutti i casi, sono scanalate. Alcune striature circolari sono presenti alle due estremità del contenitore, di solito di eccellente fattura in argilla prevalentemente rosa o rosso arancio. Queste anfore vanno quindi distinte dai noti contenitori preistorici a forma di bariletto della cultura iberica e dagli esemplari romani scoperti a Vic (Ydes, Cantal), Magonza e Narbona. Le ventidue anfore a forma di bariletto note sono: 1) di provenienza sconosciuta, ma con incrostazioni marine, conservata nei magazzini del Museo di Palermo (senza n. d'inv., custodita insieme alle anfore della necropoli punica di Palermo); 2 e 3) dal Canale di Sicilia, una conservata nell'*Antiquarium* di Terrasini, con una vasta apertura laterale, praticata intenzionalmente, un'altra in collezione privata a Mazara, deliberatamente senza collo ed orlo (fig. 21); 4-5-6) da Montecristo, Cala Maestra; 7) di provenienza sconosciuta, conservata nel Museo di Agrigento; 8) proveniente dai fondali di Lampedusa è custodita in una pensione dell'isola; 9 e 10) a Trapani in collezioni private; 11) si afferma rinvenuta nelle acque marsalesi, ma è ignota la collocazione; 12 e 13) a Sciacca in proprietà di privati, provengono da un giacimento nel Canale di Sicilia (fig. 22); 14) nel Museo di Sassari (n. inv. 7724), di incerta provenienza; 15) alcuni esemplari secondo Fletcher Valls sono conservati nel Museo di Cagliari; 16 e 17) da Ventotene, uno recuperato nel 1978, l'altro ritrovato nei pressi di un relitto di provenienza spagnola con anfore Dressel 7-9 ubicato tra Ventotene e Santo Stefano (quest'ultimo reperto reca un graffito illeggibile, che si dichiara greco); 18) da Giannutri, Cala Volo di Notte, da



17 - SCOGGIO SCIALANDRO, TRAPANI
FRAMMENTI DI ANFORE ITALICHE (COLLEZIONE PRIVATA)
(foto M. Vinciguerra)



a



b

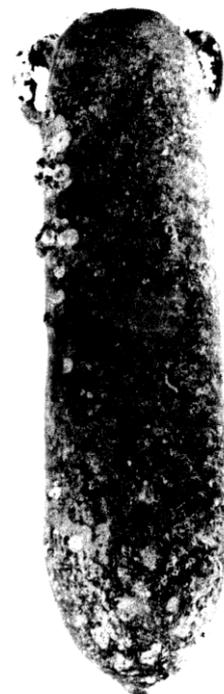
18 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO - ANFORE DAI DINTORNI DI TRAPANI



a

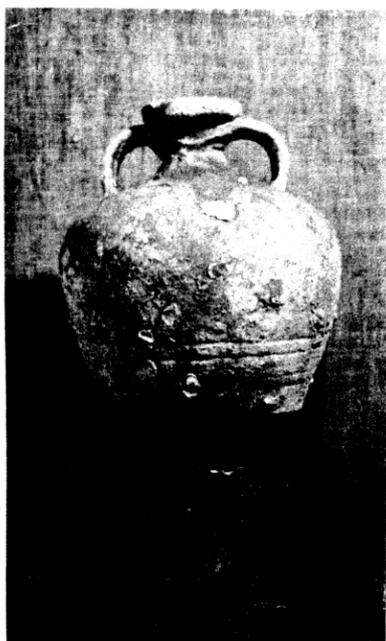


b

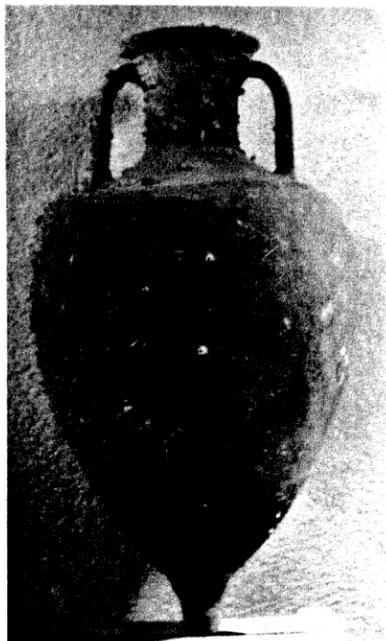


c

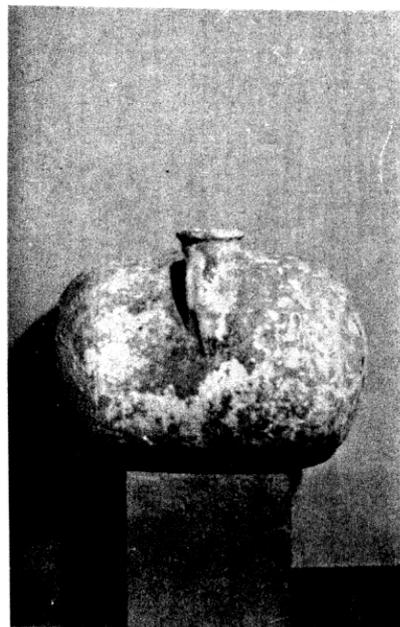
19 - USTICA, ANTIQUARIUM - ANFORE DAI DINTORNI DI TRAPANI



a



b



c

20 - a) PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO - ANFORA PELICHET 47 DAI DINTORNI DI TRAPANI
 b) TERRASINI, ANTIQUARIUM - ANFORA GRECO-ITALICA DAI DINTORNI DI TRAPANI
 c) TRAPANI, MUSEO PEPOLI - ANFORA A BARILETTO DAI DINTORNI DI TRAPANI

un tumulo (m 12 × 2,5) con *barriletes* scoperto nel 1959 dalla *équipe* di Lamboglia, con nei pressi ceramica bizantina; 19) da Port Caos (Provenza); 20) da Santanyi (Baleari); 21) si dichiara provenire da Ustica e pare il più tardo tra gli esemplari considerati; 22) da Aquileia (inv. n. 106). Sembra quindi che si possa affermare che esistono alcuni relitti con questi bariletti di terracotta: a Lampedusa, Giannutri, Montecristo, Ventotene e tra Trapani e Marsala o nel Canale di Sicilia. Allo stato attuale però non sussistono ancora indizi sicuri per una precisa datazione; in nessun caso è infatti segnalata ceramica nota associata, né è stato possibile trovare qualche raffigurazione che getti luce sull'età di questo tipo di anfora. Un'analisi che potrebbe essere effettuata in questo caso utilmente sarebbe quella della termoluminescenza: se ne ricaverebbe almeno una datazione orientativa. Fondandosi, invece, sulle caratteristiche formali di questo tipo di contenitori resta incerto se assegnare questi bariletti alla fine dell'età antica, al momento, cioè, in cui prevalse l'uso del barile sull'anfora. In base alla diffusione pare interessata l'area franco-spagnola (visigotica), ma mancano prove sicure di ciò.²⁰⁾

61) Notizia dell'esistenza di uno scafo naufragato con anfore romane tardo-repubblicane e della prima età imperiale (Dressel 1 e 2). Località Isolotto Maraone (- 30 m).
 Cfr. *Il Subacqueo*, 54, 1977, p. 79 e ss.

Isola di Levanzo

62) Vasche interrato di uno stabilimento antico per la lavorazione del pesce. Località Cala Minnola.
 Cfr. PURPURA, *Pesca*, p. 56 e ss.

63) Frammenti ceramici di varie epoche. Località Cala Minnola (- 6 m).
 Cfr. *Mondo Sommerso*, 182, 1975, p. 59.

64) Notizia dell'esistenza di un relitto romano di periodo non meglio precisato con piatti ed anfore. Località Punta Altarella (- 47 m).

Cfr. *Mondo Sommerso*, 1968, 3, p. 348 e *Mondo Sommerso*, 182, 1975, p. 59.

65) Notizia del rinvenimento di piatti ed anfore romane Dressel 1. Due ceppi in piombo. Località Secca Scaletta (- 22 m).

Cfr. *Mondo Sommerso*, 1972, 5, p. 54 e *Mondo Sommerso*, 182, 1975, p. 59.

È questo il sito visitato da Frey (1976), prima di decidere l'intervento sul relitto di Capistello, Lipari.

66) Ceppo di ancora in pietra. Lungh. cm 185. Marettimo o Levanzo, località imprecisata. Palermo, Museo Archeologico, sala San Giorgio. Senza n. d'inv. visibile. Inedito.

67) Ceppo di ancora in piombo del tipo con cassetta con perno di ritegno al fusto. Lungh. cm 144, peso kg 117. Levanzo, località imprecisata. Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3358.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 282 e s., fig. 36.

Isola di Favignana

68) Frammenti di anfore non meglio precisate. Località Secca Faraglione.

Cfr. *Mondo Sommerso*, 1968, 3, p. 346. Nella Palazzina Florio di Favignana sono raccolte anfore provenienti dalle acque delle Egadi e del trapanese: una Dressel 20, due anfore puniche Maña D, una Maña B 3, un'anfora nubiana (cfr. PURPURA, *Nuove anfore*, p. 57 e s., fig. 10, tav. II e), una Dressel 9 e diverse anfore bizantine e medioevali (fig. 23).

69) Ceppo di ancora in piombo del tipo con cassetta con perno di ritegno al fusto. Lungh. cm 123. Anima in legno. Circa m 150 fuori Punta Sottile. Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3098.

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 284, fig. 39.

70) Frammenti ceramici di varie epoche (anfore greco-italiche, Dressel 1, 3-5, 20, 28 e Pelichet 47), soprattutto della prima età imperiale romana, forse pertinenti ad un unico relitto. Località San Nicola (- 14 m circa, tra sabbia e posidonie). Inediti.



21 - MAZARA DEL VALLO, COLLEZIONE PRIVATA
ANFORA A BARILETTO
(foto P. Di Gregorio)

71) Probabile stabilimento antico per la lavorazione del pesce. Frammenti di ceramica, di cocciopesto, forse delle vasche per la lavorazione, ambienti intagliati nel tufo, forse relativi ad una riutilizzazione come vivaio di un ambiente preesistente. Contrada San Nicola nei pressi dell'abitato tardo-antico. Inedito (fig. 24).

72) Frammenti ceramici di varie epoche, relativi soprattutto ad anfore puniche Maña D, greco-italiche, romane repubblicane ed imperiali, medioevali. Località Favignana, tra Punta Marsala e Punta Calarossa (— 10 m), Palermo, Museo Archeologico.

Cfr. *Mondo Sommerso*, 182, 1975, p. 59; G. MANNINO, *Favignana* (in preparazione).

Isola di Marettimo

73) Notizia dell'esistenza di un giacimento di anfore, non meglio precisate. Località Cala Manione (— 35 m).

Cfr. *Mondo Sommerso*, 1972, 5, p. 54 e *Mondo Sommerso*, 182, 1975, p. 59.

Marsala

74) Relitto di nave punica (III secolo a.C.). Parte poppiera dello scafo, anfore greco-italiche, ceramica comune, coltello in ferro, punta di lancia, scopino di sparto, cordami, panierone con hascisc, ecc. Località Punta Scario (— 3 m). Marsala, Baglio Anselmi (temporaneamente alcuni reperti minuti e la ceramica si trovano nei magazzini del Museo Archeologico di Palermo).

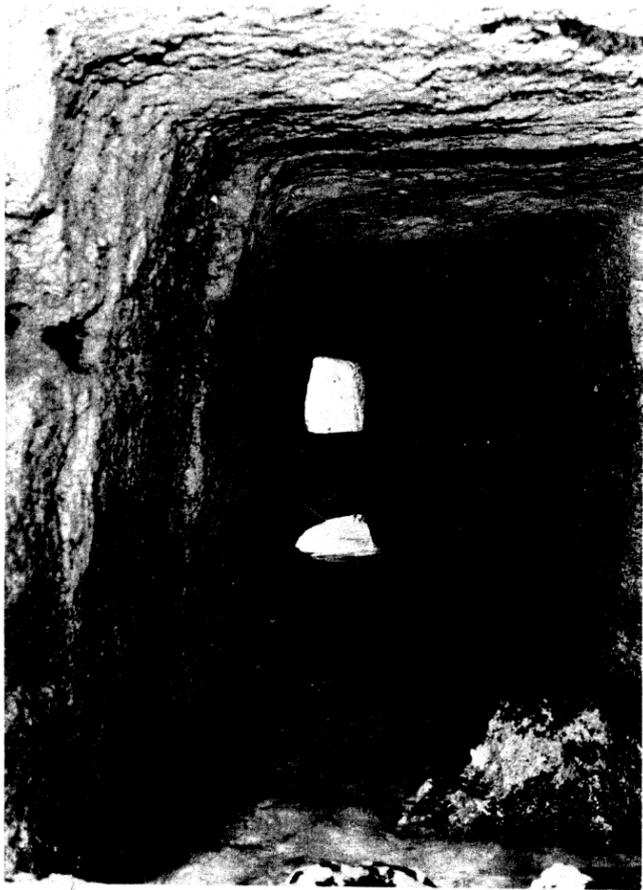
Cfr. H. FROST, *I segreti dello Stagnone*, in *Sicilia Archeologica*, 13, 1971, pp. 5-12; EADEM, *The Discovery of a Punic Ship*, in *IJNA*, 1972, 1, pp. 113-117; EADEM, *Une épave punique au large de la Sicile*, in *Archeologia*, 48, 1972, 28 e ss.; EADEM, *Relitto di una nave punica del III secolo a.C. al largo dell'Isola Lunga. La prima campagna di scavi 1971*, in *NS*, 1972, pp. 651-73; F. LOMBARDO, in *Kokalos*, XVIII-XIX, 1972-73, p. 425 e ss.; H. FROST, *La seconde campagne de fouilles de l'épave punique de Sicile*, in *Archéologia*, 61, 1973, p. 20 e ss.; EADEM, *Notes sur l'arrière d'un navire punique*, in *Cahiers d'Archéologie Subaquatique*, 2, 1973, pp. 97-111; EADEM, *Second Season of Excavation*, in *IJNA*, 1974, 3, p. 40 e ss.; EADEM, *The Punic Ship of Lilybeum*, in *Sicilia*, 77, 1975, pp. 40-50; EADEM, *The Ram from Marsala*, in *IJNA*, 1975, 4, p. 219 e ss.; EADEM, *Discovery of a Punic Ram*, in *The Mariner's Mirror*, 61, 1975, p. 23 e ss.; E. ALAGNA, *The Construction of the Treatment Tanks Used in the Conservation of the Wood of the Marsala Punic Ship*, in *Studies in Conservation*, 22, 3, 1977, pp. 158-160; H. FROST, *La navire punique*



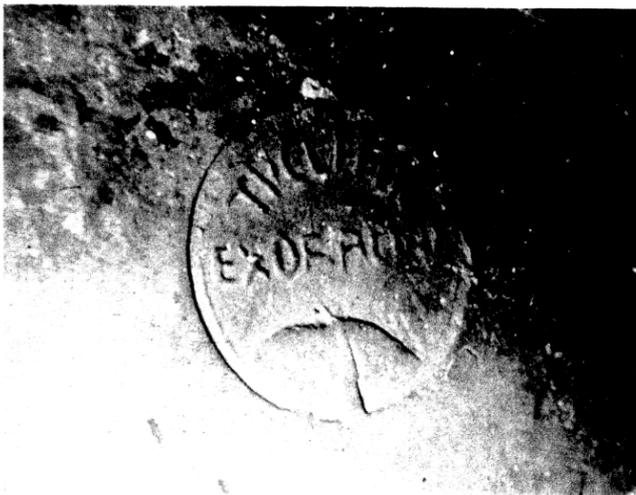
22 - SCIACCA, COLLEZIONE PRIVATA
ANFORA A BARILETTO DAL CANALE DI SICILIA



23 - FAVIGNANA, PALAZZINA FLORIO
ANFORE DAI DINTORNI DI TRAPANI



24 - CONTRADA SAN NICOLA, FAVIGNANA
AMBIENTE INTAGLIATO NEL TUFO



25 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
BOLLO LATERIZIO DAL RELITTO DI PUNTA SCARIO, MARSALA
(foto P. Di Gregorio)

de Marsala, in *Dossiers de l'Archéologie*, 1978, 29, p. 53 e ss.; EADEM, *The Marsala Punic Ship*, in *The Mariner's Mirror*, 64, 4, 1978, p. 299; M. T. ADAM, *An Attempted Reconstruction of the Marsala Punic Ship*, in *The Mariner's Mirror*, 63, 1, 1977, pp. 35-37; IDEM, *Postscriptum, Some Observations on the Dimensions of the Marsala Punic Ship Compared with Other Galleys*, in *The Mariner's Mirror*, 64, 2, 1978, p. 144; L. BASCH, *Another Punic Wreck in Sicily: its Ram. I - A Typological Sketch*, in *IJNA*, IV, 2, 1975, p. 201 e ss.; A.V. SLEESWYK, *Phoenician Joints, coagmenta punicana*, in *IJNA*, 9, 1980, p. 243 e s.; L. BASCH, *Carthage and Rome, Tenons and Mortises*, in *The Mariner's Mirror*, 67, 1981, p. 245 e ss.; FROST, *Final Report*; EADEM, *The Punic Ship Museum, Marsala. Its Preservation and Some Structural Observations*, in *The Mariner's Mirror*, 67, 1981, p. 65 e ss.; T.G. DELL'ORCO, *Il relitto punico di Marsala*, in *Archeologia*, XXI, 32-33, 1982, p. 9 e ss.; L. BASCH, *When is a Ram not a Ram? The Case of the Punic Ship*, in *The Mariner's Mirror*, 69, 1983, p. 129 e ss.; W. CLARKE, *The Punic Ship. The Condition of the Conserved Timbers, Spring 1984*, in *The Mariner's Mirror*, 71, 1985, pp. 153-156; H. FROST, *I mari preservano le navi antiche, ma siamo noi in grado di conservare questi nobili manufatti?*, in *Archeologia Subacquea* 2, pp. 137-144.

75) Relitto romano con un carico di tegole e mattoni, alcuni con bollo circolare TI. CL. FELIC. EX OFFICIN(A); forse del II-III secolo d.C.²¹⁾ Località Punta Scario (- 3 m), immediatamente ad occidente del relitto precedente. *In situ*. Collocazione tegole e mattoni presso il Baglio Anselmi, Marsala (temporaneamente presso il Museo Archeologico di Palermo) (fig. 25).

Cfr. G. KAPITÁN, *Relitti antichi davanti all'Isola Lunga, in Sicilia Archeologica*, 9, 1970, p. 34 e ss., fig. 1; FROST, *Final Report*, p. 292, fig. 186; A. DE ROSALIA, *Un nuovo bollo laterizio romano*, in *Atti VIII Congr. Int. Epigrafia Greca e Latina*, Atene, 3-9 ottobre 1982 (in corso di stampa).

76) Relitto di nave punica del III secolo a.C. (denominato "sister ship"). Località Punta Scario (- 3 m), immediatamente ad occidente del relitto precedente. Scafo *in situ*, recuperata la parte prodiera (cosiddetta rostro), conservata presso il Baglio Anselmi a Marsala.

Cfr. FROST, *Final Report*, p. 266, fig. 167.

77) Giacimento di anfore africane con bollo PURG (II-III secolo d.C.). Località Punta Scario (- 3 m). Marsala, Baglio Anselmi (temporaneamente presso il Museo Archeologico di Palermo).

Cfr. FROST, *Final Report*, p. 283 e ss.

78) Frammenti ceramici di anfore vinarie italiche di età repubblicana, forse relative ad un unico relitto dal quale potrebbe provenire uno stilo ed una moneta repubblicana. Località Punta Scario (- 3 m). Marsala, Baglio Anselmi (temporaneamente presso il Museo Archeologico di Palermo).

Cfr. FROST, *Final Report*, p. 282, fig. 177.

Il rinvenimento di un frammento di ceramica preistorica nella medesima zona di Punta Scario nei pressi di un tumulo di pietrame, ha indotto la Frost ad ipotizzare la presenza di un relitto preistorico. Ma attualmente mancano indizi più sicuri di ciò.²²⁾

79) Banchine sommerse del porto punico di Mozia, dette "la strada dei carretti". Località Stagnone, Mozia (- 0,50 / 1 m).

Cfr. G. WHITAKER, B.S.J. ISSERLIN, J. DU PLAT TAYLOR, *Motya*, I, Leiden 1974, p. 24 e ss.; SCHMIEDT, p. 35 e ss.; per ultimo G. FALSONE, M. BOUND, *Ricerche archeologiche sottomarine a Marsala, Nota preliminare*, agosto 1982, (ciclostile); IDEM, *Survey of Punic-Roman Sites of Marsala (Lilybeum)*, in *Bull. Oxford University Explorat. Club*, 6, 1983, pp. 3-9; IDEM, *Marsala*, in *Diver* (London), 28, 7, 1983, pp. 22-24.

80) Cosiddetto Cothon di Mozia, forse bacino di carenaggio della città punica (VI-IV secolo a.C.).

Cfr. WHITAKER, pp. 185-193; B.S.J. ISSERLIN, *Indagini condotte sul Kothon di Mozia*, 1968, in *Kokalos*, XVIII-

XIX, 1972-73, p. 423 e ss.; SCHMIEDT, p. 35 e ss.; B. S. J. ISSERLIN, *New Light on the Cothon of Motya*, in *Antiquity*, XLV, 1975, pp. 178-186.

81) Statua acefala in calcarenite di un personaggio punico (VI secolo a.C.). Alt. cm 128. Località Spagnola, Stagnone di Marsala. Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 5612 (fig. 26).

Cfr. G. FALSONE, *La statua fenicio cipriota dello Stagnone*, in *Sicilia Archeologica*, 10, 1970, p. 54 e ss.

Recentemente è stato ritrovato forse il basamento di questa statua che reca tracce di un'altra figura vicina. Cfr. FALSONE-BOUND.

82) Banchine del porto di Lilibeo (forse romane e, certamente, cinquecentesche). Località Punta Alga.

Cfr. A. COLUMBA, *I porti della Sicilia*, Roma 1906, p. 44 e ss.; SCHMIEDT, p. 39 e ss.

83) Frammenti ceramici di epoche diverse (di anfore greco-italiche, per lo più provenienti da un tumulo, puniche, romane, insieme ad un'ancora litica a sei fori). III secolo a.C. - IV secolo d.C. Capo Boeo, Circolo dei Canottieri di Marsala. Magazzini della Soprintendenza a Marsala.

Cfr. M. BOUND, *Amphorae from the Harbour of Lilybeum (Marsala)*, in *Progress in Underwater Science*, 10, 1985, pp. 135-157.

84) Statua romana acefala in marmo bianco forse uno dei Dioscuri (II secolo d.C.). Località Capo Boeo, a circa m 200 dalla costa (- 4 m). Palermo, Museo Archeologico, G.E. n. 3091 (fig. 27).

Cfr. TUSA, *Rinvenimenti*, p. 290 e s., fig. 47 e s.

85) Frammenti di anfore greco-italiche (III secolo a.C.). Località Stabilimento Florio (- 2 m), disperse per vasto raggio. *In situ*. Inediti.

86) Relitto di età normanna (XII secolo). Scafo lungo oltre tredici metri. Più di centocinquanta anforette recuperate, alcune tappate e dipinte a bande in nero, forse contenenti sostanze zuccherine. Una macinella in due parti, un'ancora con un foro, conci di tufo e frammenti architettonici riutilizzati come zavorra, un lingotto di metallo. Località Bambina (- 2 m), a circa trenta metri dalla riva, insabbiato. Marsala, Baglio Anselmi (temporaneamente a Palermo, Museo Archeologico, fig. 28).

Cfr. PURPURA, *Marsala*, p. 129 e ss.

87) Due ceppi in piombo del tipo con cassetta con perno di ritegno al fusto. Località Punta Biscione (- 18/25 m). Magazzini della Soprintendenza a Marsala.

Cfr. FALSONE - BOUND.

Mazara del Vallo

88) Notizia del rinvenimento di alcune anfore bizantine (VII-VIII secolo d.C.). Tra Mazara e Torretta Granitola (- 20/32 m). Collezione privata. Inedite (fig. 29).

89) Relitto con oltre sessanta blocchi di marmo, provenienti da Saraylar, isola del Mar di Marmara. Frammenti di anfore del tipo Marzamemi II (III-V secolo d.C.). Non è stata ancora riscontrata traccia dello scafo, che, comunque, doveva essere di oltre trenta metri di lunghezza. Località Traversa, Granitola (- 3 m).

Cfr. PURPURA, *Carico di marmo*, p. 55 e ss.; L. LAZZARINI, G. MOSCHINI, B. M. STIEVANO, *Alcuni esempi di identificazione di marmi antichi mediante uno studio petrografico e la determinazione del rapporto Ca/Sr*, in *Quaderni Soprint. B.A. Venezia*, 9, 1980, p. 44 e ss.; PURPURA, *Capo Granitola*, p. 44 e ss.; S. CALDERONE ET ALII, in *Sicilia Archeologica*, 56, 1985.

90) Frammenti di anfore greco-italiche, forse relative ad un unico relitto del quale resta *in situ*, insabbiata, qualche trave, frammenti di zolfo e di ceramica a vernice nera (IV-III secolo a.C.). Località Traversa, Capo Granitola, ad oriente del relitto con il carico di marmo (- 2 m), in prossimità di un tratto roccioso della costa.



26 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
STATUA PUNICA DALLO STAGNONE DI MARSALA

Cfr. PURPURA, *Carico di marmo*, p. 58, nota 5; PURPURA, *Capo Granitola*, p. 46.

91) Frammenti di anfore puniche (Maña C 1), di vinarie italiche, di Dressel 3-5, di anfore nubiane, greche (chiote e rare corinzie del VI-V secolo a.C.) dispersi per vasto raggio lungo la spiaggia insieme a travi lignee relative a diversi relitti. Qualche anfora è integra. Località Rocca e Pozzitello, Tre Fontane (- 2/3 m). *In situ*. Inediti.

92) Frammenti ceramici tardo-romani (*spatheia* e rare anfore africane e tripolitane) e bizantini, dispersi per vasto raggio lungo la spiaggia. Anfore bizantine di tipo simile al n. 88, fig. 29. Località Tre Fontane (- 2 m). *In situ*. Inediti.

93) Statuetta fenicia in bronzo cosiddetta del Melqart di Selinunte, raffigurante probabilmente Baal-Hadad (XIV secolo a.C.). Recuperata da un peschereccio con reti a strascico in soli m 5 di profondità a circa m 100 dalla riva nel tratto compreso tra Selinunte e Tre Fontane. Alt. cm 36. Palermo, Museo Archeologico, Medagliere, n. inv. 3676 (fig. 30).

Cfr. per ultimo G. PURPURA, *Sulle vicende ed il luogo di rinvenimento del cosiddetto Melqart di Selinunte*, in *Sicilia Archeologica*, 46-47, 1981, p. 87 e ss. e la letteratura ivi citata.

Selinunte

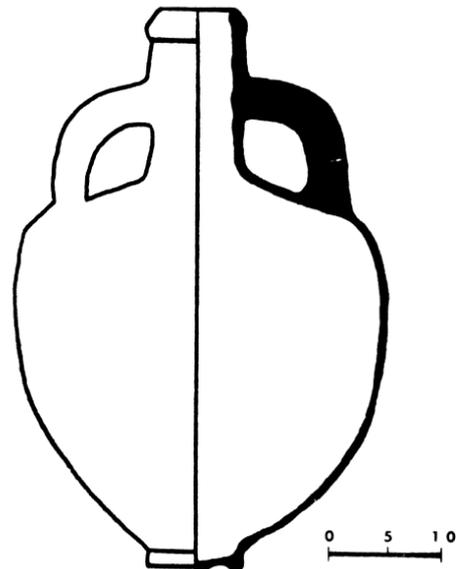
94) Frammenti di anfore vinarie italiche e puniche (Maña B 3, C 2 e D), forse relative ad un unico relitto, del quale resta qualche trave con chiodi di bronzo. Località Triscina



27 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
STATUA ROMANA IN MARMO BIANCO DA CAPO BOEO, MARSALA



28 - MARSALA - REPERTI DAL RELITTO MEDIOEVALE
IN LOCALITÀ BAMBINA



29 - DISEGNO DI ANFORA BIZANTINA IN COLLEZIONE PRIVATA
A MAZARA DEL VALLO

(— 3 m), dispersi per vasto raggio ed insabbiati. Terrasini, *Antiquarium* e magazzini della Soprintendenza a Selinunte.
Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 66 e ss.

95) Frammenti di anfore del tipo detto *spatheion*, forse relativi ad un unico relitto (IV-V secolo d.C.). Località Camping Hawaii, Triscina (— 3 m). Dispersi per vasto raggio ed insabbiati. Terrasini, *Antiquarium* e magazzini della Soprintendenza a Selinunte.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 71, fig. 17.

96) Frammenti di anfore greco-italiche (III-II secolo a.C.), qualcuna integra. Località Punta della Triscina (— 3 m), dispersi per vasto raggio ed insabbiati. Magazzini della Soprintendenza a Selinunte.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 65, fig. 10.

97) Parte di un ceppo di ancora in pietra ed un'ancora di tufo a due fori. Alt. cm 55. Località Foce del Modione, porto occidentale di Selinunte (— 3 m), nei pressi di un aereo tedesco precipitato in mare durante l'ultimo conflitto e sovente insabbiato. Magazzini della Soprintendenza a Selinunte.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 62, figg. 6 e 7.

L'ancora litica a due fori di forma trapezoidale presenta in maniera anomala un foro circolare in prossimità del lato più lungo, un buco quadrangolare nei pressi del lato più corto. Il foro circolare era certamente destinato a ricevere una fune, della quale talvolta si riscontrano le tracce d'uso.

Il foro quadrangolare, invece, accoglieva un legno in funzione di marra. Normalmente le ancore litiche a tre fori presentano i due fori quadrangolari, destinati ad accogliere le marre lignee, in corrispondenza del lato più lungo. Quest'ancora invece di Selinunte, come qualche altra simile, potrebbe essere stata utilizzata avendo per base il lato più corto. In tal caso abbattendosi sul fondale avrebbe potuto assicurare una migliore tenuta, ma era soggetta ad una più rapida usura. È da notare infine che un'ancora litica in tufo, asciugandosi offriva il vantaggio di pesare meno.

98) Frammenti ceramici di varie epoche, relativi all'attracco occidentale di Selinunte. Località Foce del Modione (— 3 m). Magazzini della Soprintendenza a Selinunte.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 61, fig. 5.

99) Anfora Dressel 9 (I secolo d.C.), di provenienza spagnola e destinata a contenere *garum*. Località Acropoli di Selinunte (— 3 m). Magazzini della Soprintendenza a Selinunte.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 63, fig. 8.

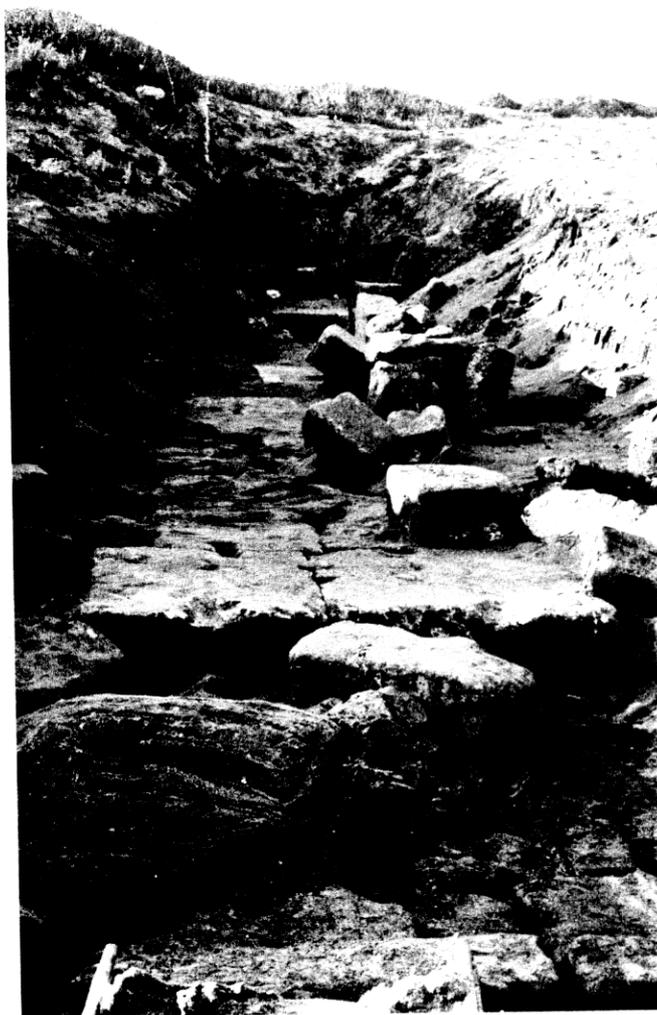
100) Frammenti ceramici di varie epoche (*pithoi*, piatti e grande macina in pietra), relativi alla zona portuale ad oriente di Selinunte. Località Gorgo Cottone (— 1/2 m). Macina *in situ*, gli altri reperti si trovano nei magazzini della Soprintendenza a Selinunte.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 61, fig. 4.

101) Banchine interrante del porto di Selinunte. Località Gorgo Cottone.

Cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 60 e la letteratura ivi citata.

Le banchine in località Gorgo Cottone ad oriente di Selinunte, intraviste da Harris ed Angell, furono parzialmente scavate nel 1879 da Cavallari (fig. 31).²³⁾ Dissabbiate da mareggiate sul finire dell'Ottocento, furono scavate nel 1902-04,²⁴⁾ ma lo scavo fu destinato a restare praticamente inedito. Di esso restano negli archivi della Soprintendenza di Palermo delle interessanti lastre fotografiche, qui per la prima volta pubblicate (figg. 32 e 33). Le banchine del porto fluviale, successivamente insabbiate, riapparvero intorno agli anni '50 e furono scavate dalla Bovio Marconi nel 1950-51 (figg. 34-36).²⁵⁾ Anche questa volta lo scavo rimase quasi inedito e le banchine furono ricoperte dalla sabbia. Resta un disegno non pubblicato (fig. 37) ed una serie di fotografie che sembrano mostrare un angolo della banchina, forse relativo all'inizio del porto canale, l'impiego di legamenti plumbei a



31 - GORGO COTTONE, SELINUNTE
LE BANCHINE DEL PORTO ORIENTALE NEL 1879



30 - PALERMO, MUSEO ARCHEOLOGICO
STATUETTA FENICIA BRONZEA DAI DINTORNI DI SELINUNTE

doppia coda di rondine tra i blocchi della piattaforma, qualche bitta, alcuni anelli verticali in pietra, infissi alla banchina, un gradino, forse all'altezza dell'antico livello delle acque, ed una scanalatura sulla banchina, forse destinata, come in altri porti,²⁶⁾ ad alloggiamento di travi lignee, disposte regolarmente sulla superficie della banchina, per meglio proteggerla. Non v'è dubbio che sarebbe auspicabile lo studio sistematico e completo del sito, mirando, questa volta a lasciare scoperte le opere evidenziate, dopo averne assicurata l'adeguata protezione.

La stesura del presente catalogo dei rinvenimenti sottomarini nella Sicilia occidentale ha consentito di comprendere in qualche caso la ragione dell'ubicazione di alcuni reperti, in quanto, coordinando dati disparati, è stato possibile ipotizzare l'esistenza di un unico giacimento e svelarne la natura.

In qualche altro caso sono sorti nuovi problemi, come quando si è constatata la rarità nella zona esaminata di certi tipi di anfore. Le anfore Dressel 20, i comuni contenitori di olio spagnolo nel I e II secolo d.C., appaiono, ad esempio, poco frequenti. Oltre all'anfora nell'*Antiquarium* di Favignana (cat. n. 68) e ad alcuni frammenti



32 - GORGO COTTONE, SELINUNTE
PORTO ORIENTALE, SCAVO 1902

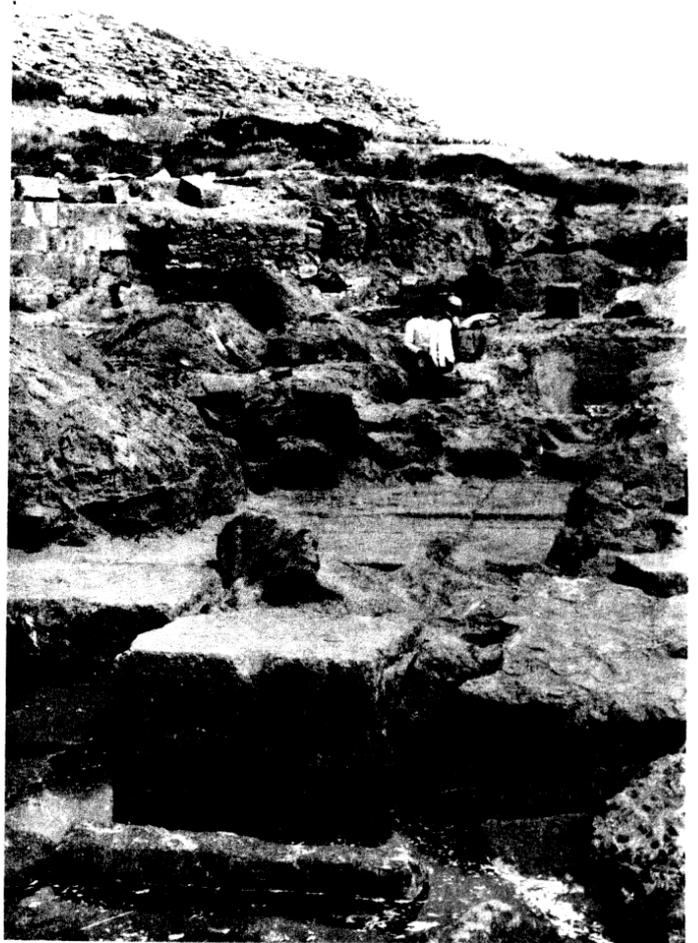
di Cefalù si conosce nella zona soltanto qualche altro esemplare, ma di provenienza non sicura. Potrebbe trattarsi solo di un caso, ma contemporaneamente si nota la presenza di numerose anfore Dressel 7-11, i contenitori per salsa di pesce provenienti negli stessi secoli dalla Spagna. La rarità di anfore Dressel 20 potrebbe allora essere una conseguenza di una produzione locale di olio e dell'inutilità, quindi, di una importazione spagnola di questo prodotto.

Anche la diffusione di anfore vinarie italiche, tutte della medesima età e tipo, per vasti tratti di costa, ad esempio da Capo Granitola a Selinunte, suscita perplessità. Pur supponendo il trasporto di moltissimi esemplari in una unica grande oneraria disintegratasi, essi dovrebbero essere concentrati in un unico punto e non sparpagliati per oltre una diecina di chilometri di costa. Non si riesce a proporre altra spiegazione che quella del naufragio di un intero convoglio relativo ad un unico trasporto o addirittura all'esercizio di una deliberata pratica di naufragatori e pirati in una zona idonea, all'epoca poco frequentata.²⁷⁾ Nella zona i resti degli scafi sono scarsi: probabilmente sono insabbiati più al largo o furono deliberatamente distrutti in antico.

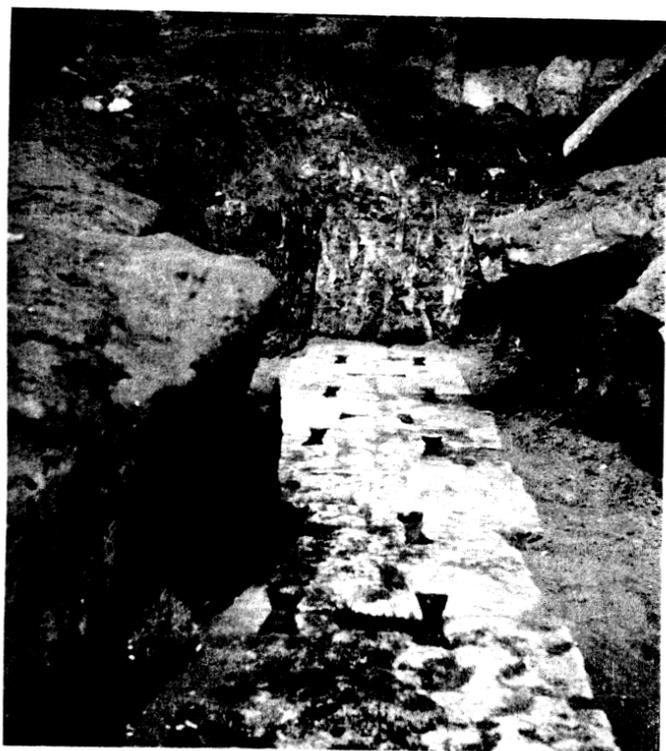
L'ampio numero di rinvenimenti ha consentito la creazione di collezioni in diverse località. Pur restando il Museo di Palermo il principale centro di raccolta, reperti sottomarini possono essere esaminati presso l'*Antiquarium* di Terrasini, Ustica, Favignana e presso il Baglio Anselmi a Marsala. Qualche altro reperto di provenienza incerta è custodito presso il Museo Pepoli di Trapani, il Museo di Termini Imerese, i magazzini della Soprintendenza a Selinunte e la Fondazione Mormino a Palermo.

Restano irrisolti i problemi relativi allo studio ed alla ricerca. Quasi tutti i siti degli antichi rinvenimenti (Scoglio Formica a Porticello, Ustica, Terrasini, porto di

Selinunte, ecc.), nonostante le alterazioni subite, appaiono ancora di qualche interesse per le ricerche future, conservando reperti insabbiati, o talvolta, addirittura, parte degli scafi sommersi. Un sito parzialmente alterato, infatti, se esaminato con competenza e mezzi adeguati può ancora essere in grado di fornire preziose informazioni. Negli anni 1950-60 i rinvenimenti nella Sicilia occidentale sono stati per lo più relativi a vistosi giacimenti compresi entro la batimetrica dei cinquanta metri. In realtà, a prescindere dall'esistenza di reperti a profondità superiori,²⁸⁾ l'esperienza di questi ultimi anni indica che esistono giacimenti insabbiati e poco evidenti in acque assai basse, finora trascurati (Marsala, Granitola, Cefalù). Doveva essere infatti pratica comune nell'antichità cercare scampo al naufragio, dirigendo la nave in pericolo verso la costa. Ed è sempre verso la costa che il mare trascina un relitto semisommerso in procinto di affondare. La dispersione e frantumazione dei resti contribuisce poi a renderne non sempre facile l'identificazione. Ma anche da questi resti è possibile ricavare utili informazioni. Purtroppo un pericolo tanto grave quanto il saccheggio ed il trafugamento incombe su queste località, che sono minacciate da



33 - GORGO COTTONE, SELINUNTE
PORTO ORIENTALE, SCAVO 1902



34 e 35 - GORGO COTTONE, SELINUNTE - PORTO ORIENTALE, SCAVI 1950/51

un grado di inquinamento sempre più elevato e da modifiche arrecate dall'uomo al profilo delle coste. Non è infatti raro il caso di opere realizzate addirittura su giacimenti in prossimità della riva²⁹⁾ o di tratti di costa talmente inquinati o ricoperti da detriti, da rendere difficoltosa o impossibile la ricerca e lo studio. È questo il caso dell'intero golfo di Palermo, che a giudicare dagli eventi storici, dovrebbe essere ricchissimo di reperti, ma per le ragioni sopra esposte è stato preso in considerazione nella presente rassegna solo per qualche occasionale rinvenimento.

Sofferamoci, quindi, sulle più recenti scoperte che offrono il vantaggio di poter operare su siti ancora inalterati: appare auspicabile un intervento sul relitto bizantino di Cefalù (cat. n. 5), sul relitto dei marmi di Capo Granitola (cat. n. 89) e sullo scafo di età normanna (cat. n. 86), da poco tempo scoperto a Marsala. Necessaria è inoltre un'attenta indagine sul luogo del rinvenimento del cosiddetto Melqart di Selinunte (cat. n. 93), che potrebbe condurre alla scoperta di un relitto assai antico ed interessante.³⁰⁾ Indispensabile appare infine la prosecuzione delle ricerche nel sito della "sister ship" (cat. n. 76) a Marsala.

ADDENDUM

Il presente articolo, redatto nel settembre 1983, non tiene conto dei rinvenimenti successivi a questa data. Si segnalano, in particolare: la scoperta di nuovi stabilimenti per la lavorazione del pesce (G. PURPURA, *Pesca e stabilimenti antichi per la lavorazione del pesce in Sicilia. II - Isola delle Femmine (Palermo), Punta Molinazzo (Punta Raisi), Tonara del Cofano (Trapani), S. Nicola (Favignana)*, in *Sicilia Archeologica*, 57-58, 1985, p. 59 e ss.); la notizia dell'esi-

stenza di resti di uno scafo di età repubblicana con anfore italiche ed anelli di piombo a m 35 in località Guidaloca (Scopello); la presenza di numerosi frammenti ceramici di anfore di tradizione punica (II/I secolo a.C.) (cat. n. 20, fig. 5) in località Scoglio Fungia (Scopello), dinanzi ad un piccolo insediamento antico di carattere marinaro; il rinvenimento di alcune ancore di epoche diverse nella zona del relitto di età normanna di Marsala (cat. n. 86); in quest'ultimo sito è in corso da parte della Soprintendenza Archeologica di Palermo un prosieguo delle ricerche. Altri frammenti ceramici di varie età sono stati rinvenuti in località Tre Fontane (cat. nn. 91 e 92), insieme ad una testa di argano di un veliero del secolo XVIII. Un ceppo d'ancora in pietra calcarea (lunghezza cm 47), spezzato, è stato da me recuperato nel porto di Selinunte. Il reperto è conservato nel magazzino dell'Acropoli.

Palermo, Dicembre 1985

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BIVONA = L. BIVONA, *Rinvenimenti sottomarini nelle acque di Terrasini (Palermo)*, in *Kokalos*, XX, 1974, p. 201 e ss.
- DE GREGORIO = A. DE GREGORIO, *Oggetti punici del Museo di Trapani*, in *Studi Archeologici ed Iconografici*, XXI, Palermo 1928, p. 5 e ss.
- FALSONE - BOUND = G. FALSONE, M. M. BOUND, *Ricerche archeologiche sottomarine a Marsala, ultra*, p. 161 e ss.
- FROST, *Final Report* = H. FROST, *Lilybaeum (Marsala). The Punic Ship. Final Excavation Report*, in *NS*, XXX, 1976, suppl., Roma 1981.
- GIANFROTTA = P. A. GIANFROTTA, *Ancore romane*, in *MAAR*, 36, 1980, p. 111 e ss.
- GIANFROTTA - POMEY = P. A. GIANFROTTA, P. POMEY, *Archeologia subacquea*, Milano 1981.
- GIUSTOLISI = V. GIUSTOLISI, *Le navi romane di Terrasini e l'avventura di Amilcare sul monte Heirkte*, Palermo 1975.



36 - GORGO COTTONE, SELINUNTE
PORTO ORIENTALE, SCAVI 1950/51

- PURPURA, *Alcuni rinvenimenti* = G. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti lungo le coste della Sicilia nord-occidentale*, in *Sicilia Archeologica*, 28-29, 1975, pp. 57-84.
- PURPURA, *Capo Granitola* = G. PURPURA, *Il relitto di Capo Granitola*, in *Archeologia Viva*, 1983, 5, pp. 44-48.
- PURPURA, *Carico di marmo* = G. PURPURA, *Un relitto con un carico di marmo a Capo Granitola, Mazara*, in *Sicilia Archeologica*, 33, 1977, pp. 55-59.
- PURPURA, *Cefalù* = G. PURPURA, *Il relitto bizantino di Cefalù*, in *Sicilia Archeologica*, 51-52, 1983, pp. 93-105.
- PURPURA, *Marsala* = G. PURPURA, *Un relitto di età normanna a Marsala*, in *Archeologia Subacquea* 2, pp. 129-136.
- PURPURA, *Nuove anfore* = G. PURPURA, *Nuove anfore nell'Antiquarium di Terrasini*, in *Sicilia Archeologica*, 35, 1977, pp. 54-71.
- PURPURA, *Pesca* = G. PURPURA, *Pesca e stabilimenti antichi per la lavorazione del pesce in Sicilia. I - S. Vito (Trapani), Cala Minnola (Levanzo)*, in *Sicilia Archeologica*, 48, 1982, pp. 45-60.
- PURPURA, *Terrasini* = G. PURPURA, *Il relitto di Terrasini*, in *Sicilia Archeologica*, 24-25, 1974, pp. 45-61.
- SCHMIEDT = G. SCHMIEDT, *Antichi porti d'Italia. Gli scali fenicio-punici. I porti della Magna Grecia*, Firenze 1975.
- WHITAKER = J. I. S. WHITAKER, *Motyā, a Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.
- TUSA, *Ricerche* = V. TUSA, *Ricerche archeologiche sottomarine sulla costa nord-occidentale della Sicilia*, in *Atti II Congr. Int. Archeologia Sottomarina (Albenga 1958)*, Bordighera 1961, p. 73 e ss.
- TUSA, *Rinvenimenti* = V. TUSA, *I rinvenimenti archeologici sottomarini tra il II e il III Congresso Internazionale di Archeologia Sottomarina*, in *Atti III Congr. Int. Archeologia Sottomarina (Barcellona 1961)*, Bordighera 1971, p. 263 e ss.

1) TUSA, *Ricerche*, p. 73 e ss.; TUSA, *Rinvenimenti*, p. 263 e ss.; PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 57 e ss.

2) Cfr. ad es. P. A. GIANFROTTA, *Archeologia sott'acqua. Rinvenimenti sottomarini in Etruria meridionale*, in *Archeologia Subacquea* 1, p. 24 e ss. per i rinvenimenti nel porto di Civitavecchia; G. UCCELLI, *Le navi di Nemi*, Roma 1950 (ed. 2) per le navi di Nemi; L. TESTINI, *La statua di bronzo o "colosso" di Barletta*, in *Vetera Christianorum*, 10, 1973, 1, p. 127 e ss. per il "colosso" di Barletta; M. MARTELLI, *Archeologia subacquea in Toscana*, in *Archeologia Subacquea* 1, p. 37 per i rinvenimenti in Toscana ed in particolare per l'Apollonia di Piombino.

3) Una *kylix* attica a vernice nera della seconda metà del V secolo a.C. (cfr. B. A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora*, XII, Princeton 1970, p. 269 e s.) sulla quale è cresciuta una splendida gorgonia a ventaglio, conservata nel Museo Archeologico di Palermo (n. inv. 12661), fu acquistata nel 1887 da un pescatore che l'aveva recuperata nelle acque di Termini Imerese (G.E. n. 171). In base al tipo di gorgonia è probabile che la *kylix* giacesse a rilevante profondità. Anche un'anfora a forma di bariletto ed altre puniche del tipo Maña D con incrostazioni marine e custodite nei magazzini del Museo di Palermo sono state rinvenute anticamente ed è impossibile oggi accertarne l'origine.

4) I subacquei che ritrovarono e consegnarono in quegli anni il maggior numero di reperti furono: i fratelli Michelini, Savona, Enzo Sole, Benedetto Carcò, Michele Bulgarella, Ubaldo Cipolla, Dick D'Ayala, Armando Caravello, Francesco Paladino, Francesco Pedone, Giuseppe Giaccone.

5) Il subacqueo Ottavio Zanca perse la vita nel recupero di una di queste ancore, che oggi si trova nel Museo Archeologico di Palermo.

6) L'ipotesi più plausibile, vista la conformazione del luogo, resta quella della necessità di una immediata fuga che costringeva a recidere la fune d'ormeggio. La cala nord di Isola delle Femmine rappresentava un terribile pericolo per le navi in transito, potendo celare diverse imbarcazioni pronte ad attaccare. Fu certo questa una delle ragioni per la quale fu costruita una torre di avvistamento, che dominava la cala.

7) Alcuni recuperi furono effettuati da Lamberto Ferri-Ricchi e Franco Papò. I reperti furono raccolti da Vittorio Emanuele Orlando.

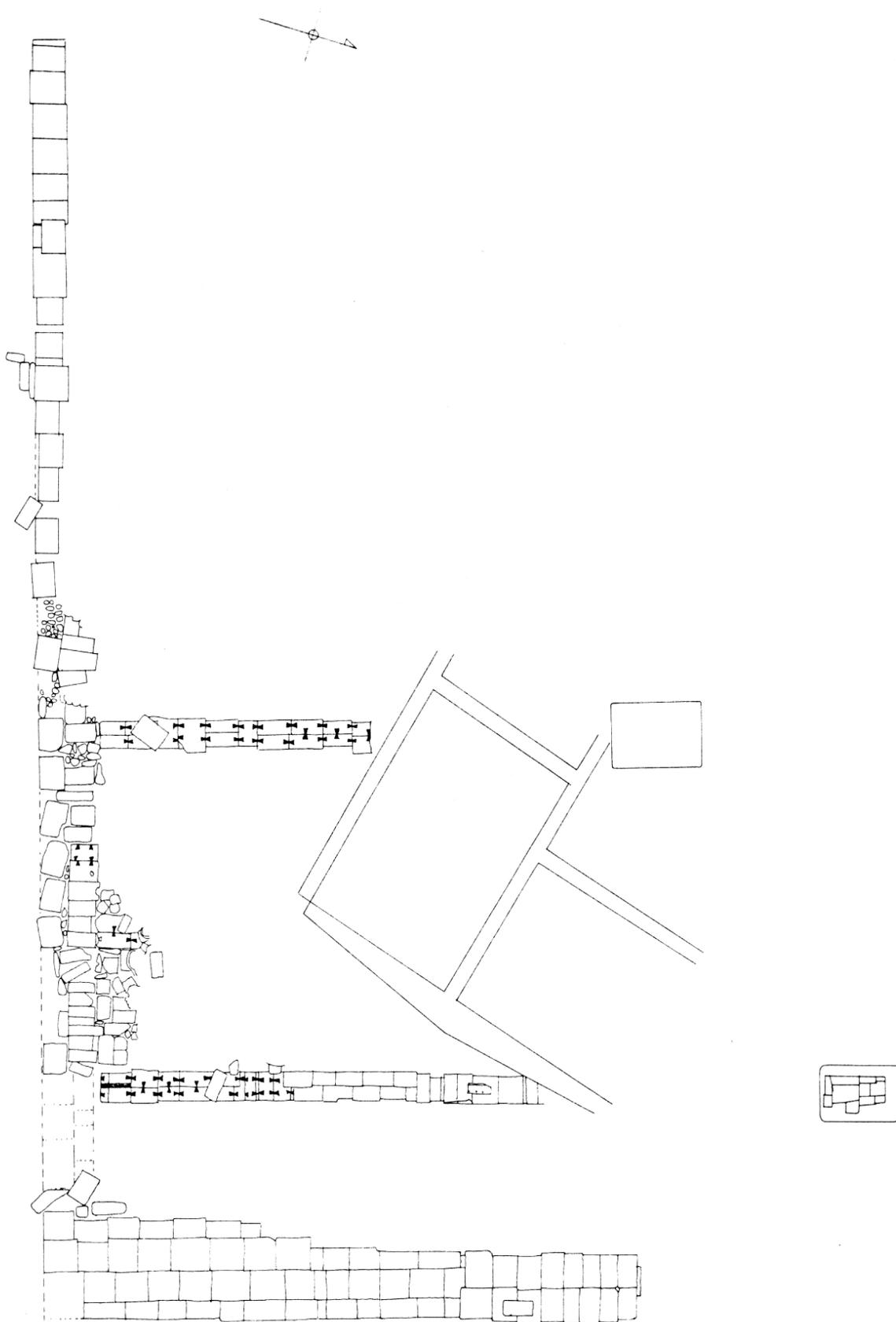
8) La prova più convincente che le navi di Marsala siano puniche pare essere quella che su alcuni dei legni degli scafi furono tracciati numerosi segni, alcuni sicuramente appartenenti all'alfabeto fenicio-punico. Di contro le pietre della zavorra potrebbero avere origine dai dintorni di Roma. La Frost, nel presentare con obiettività questi dati contrastanti ipotizza che in un cantiere cartaginese possono essere state riutilizzate pietre di zavorra provenienti da altre navi; ma con eguale grado di attendibilità si potrebbe presumere che in cantieri navali romani siano stati impiegati prigionieri di guerra cartaginesi e che, paradossalmente, proprio questi segni cartaginesi dimostrino l'origine romana delle navi. In realtà, in mancanza di dati più sicuri, che potrebbero scaturire da una prosecuzione delle indagini e dallo studio della "sister ship", ancora sul fondo del mare, la questione appare destinata a restare non definitivamente risolta. Nuove attente ricerche appaiono auspicabili anche in considerazione del fatto che la ceramica, che si dichiara provenire da strati sigillati contestuali al naufragio, presenta un divario cronologico fin troppo ampio. Cfr. R. G. DELL'ORCO, *Il relitto punico di Marsala*, in *Archeologia*, XXI, 32-33, 1982, p. 9 e ss., dubita che si tratti di navi da guerra e che il cosiddetto rostro sia realmente un'arma offensiva considerandolo un tagliamare, ma le acute e fondate considerazioni di L. BASCH, *When is a Ram not a Ram? The Case of the Punic Ship*, in *The Mariner's Mirror*, 69, 1983, p. 129 e ss., inducono a propendere per la prima ipotesi. Anche questa, comunque, è una questione che potrebbe essere chiarita in seguito a nuove indagini.

9) Sulle banchine del porto di Selinunte cfr. PURPURA, *Alcuni rinvenimenti*, p. 58 e ss.; sulle anfore di contrada Triscina e Tonnara (Selinunte) cfr. *ibidem*, p. 64 e ss.; sul carico di marmo a Capo Granitola cfr. PURPURA, *Carico di marmo*, p. 55 e ss.; PURPURA, *Capo Granitola*, p. 44 e ss.; sugli stabilimenti antichi per la lavorazione del pesce nei dintorni di Trapani cfr. PURPURA, *Pesca*, p. 45 e ss.; sul relitto di Cefalù cfr. PURPURA, *Cefalù*, p. 93 e ss.; sul relitto di età medioevale di Marsala cfr. PURPURA, *Marsala*, p. 129 e ss.

10) Si è ritenuto opportuno utilizzare una carta nautica, più ricca di utili informazioni, anziché terrestre, ad una scala al 250.000. Le località, indicate con numeri progressivi dalla zona di Cefalù a quella di Selinunte, sono marcate da simboli convenzionali corrispondenti al tipo di reperti. Una linea sopra o sotto il numero denota rispettivamente rinvenimenti dei quali non resta traccia *in situ* avvenuti in località non esattamente determinate. Per sottolineare l'incertezza circa il grado di attendibilità di informazioni che non è stato possibile controllare direttamente si è utilizzata nell'elenco delle schede che corredano la carta la dizione "notizia dell'esistenza di". Si è ritenuto opportuno segnalare l'esistenza di reperti archeologici anche in terraferma, se appaiono connessi con il mare e le attività marinare, come nel caso degli stabilimenti per la lavorazione del pesce o di bacini e banchine portuali interrate. Allo stesso modo vengono segnalati anche relitti moderni di un certo interesse con lettere alfabetiche convenzionali corrispondenti a resti di diverso tipo, ma tali siti non sono né numerati, né inseriti nell'elenco dei reperti, che completa la carta.

L'assegnazione infine di un solo numero per indicare più reperti dello stesso tipo o provenienti dalla medesima località dipende in genere dalla valutazione se essi siano associabili in un unico giacimento o traggano origine da una stessa circostanza, come ad esempio un ancoraggio fisso, un relitto, un'operazione militare. Talvolta, però, l'impossibilità di chiarire una situazione complessa, che potrebbe essere conseguenza della presenza di più giacimenti vicini, non ancora esattamente localizzati, ha suggerito l'uso di un solo numero per reperti eterogenei.

In base all'ampiezza della zona prescelta ed ai propositi enunciati è evidente allora che numerose possono essere le inesattezze e le lacune. Ad esempio la minore densità di segnali nei dintorni di Trapani o nelle isole comprese nella zona considerata dipende solo da una personale minore conoscenza e da un ridotto numero di



37 - RILIEVO DEL PORTO ORIENTALE (SCAVI 1950/51) DI GORGO COTTONE, SELINUNTE

segnalazioni pervenute, non da reale povertà di quei luoghi, che, al contrario, appaiono assai ricchi di reperti. Il proposito iniziale di tener conto anche delle coste dell'isola di Pantelleria, che rientra nella competenza della Soprintendenza Archeologica per la Sicilia Occidentale, è stato abbandonato anche per la mancata ricezione di dati ed informazioni sui numerosi reperti custoditi dalla Guardia di Finanza di quell'isola e provenienti dai ricchi fondali circostanti. L'impossibilità infine di tener conto di oggetti sequestrati e per i quali è in corso un procedimento giudiziario, la cui conclusione talvolta non viene tempestivamente comunicata a chi li custodisce, rappresenta un ulteriore ostacolo per la completezza della carta.

Altri potranno correggere gli errori commessi e colmare le lacune; lo scopo prefissato sarà realizzato, se anche una delle notizie raccolte risulterà essere un giorno utile per gli studi.

11) TOLOMEO, *Geogr.*, III, 4.

12) Sulle ancore litiche cfr. i numerosi articoli di Honor Frost, l'ultimo dei quali in *The Mariner's Mirror*, 68, 1982, p. 263 e ss.

13) Sulla classificazione delle anfore puniche cfr. J. M. MAÑA, *Sobre tipología de las ánforas púnicas*, in *Cronica del VI Congreso Arqueológico del Sudeste Español (Alcoy 1950)*, Cartagena 1951, pp. 203-210 (ripubblicato con aggiunte in *Información Arqueológica*, Barcellona, 14, 1974, p. 1 e ss.); P. CINTAS, *Céramique Punique*, Tunis 1950; R. PASCUAL GUASCH, *Las ánforas púnicas*, in *CRIS, Revista de la Mar*, 95, 1966, p. 13 e ss.; IDEM, *Un nuevo tipo de ánfora púnica*, in *Archivo Español de Arqueología*, 42, 1969, p. 12 e ss.; J. RAMON, *La producción anfórica punico-elusitana*, Eivissa 1981; IDEM, *Tagamago I: un pecio fenicio del siglo V a.C. en aguas en Ibiza*, in *VI Congr. Int. Arqueología Submarina (Cartagena 1982)*, Madrid 1985, pp. 337-391; J. MIRÒ, *Algunas consideraciones sobre las ánforas ibéricas Maña B 3*, Pyrenae (Barcellona), 19-20, 1983-84, pp. 157-189.

14) Su Imera ed il suo porto fluviale cfr. G. SCHMIEDT, *Sguardo all'antica situazione geotopografica di Himera*, in *Himera I*, Roma 1970, p. 24 e ss.

15) Su questi tipi poco frequenti di anfore puniche cfr. G. KAPITAN, *Anfore puniche dei mari della Sicilia ed il problema della documentazione dei rinvenimenti in reti a strascico*, relazione ancora inedita presentata al VI Congr. Archeologia Sottomarina, Cartagena 1982. Sarà pubblicata su *Kokalos* la relazione di C. A. Di Stefano sulle anfore di Marsala. Gli esemplari del Museo di Bodrum recano i numeri di inventario 2299, 3201 e 150.

16) N. inv. 358. Cfr. n. 43 della presente rassegna.

17) Una spiegazione di queste barrette in G. e G. MICHELINI, I. ROCCA, *Osservazioni archeologiche sottomarine*, Palermo 1962.

18) Il medesimo tipo in N. LAMBOGLIA, *La nave romana d'Albenga*, in *RSL*, 18, 1952, pp. 183-187; IDEM, in *RSL*, 30, 1964, pp. 226-228, fig. 9. Elmi simili sono stati scoperti in Francia, Spagna ed Italia. Su di essi cfr. G. BARRUOL, G. SAUZADE, *Une tombe de guerrier à Saint Laurent des Arbres (Gard)*, in *Hommages Benoit*, III, Bordighera 1969, pp. 49-51 e la letteratura ivi citata.

19) C. TRASSELLI, *Porti e scali in Sicilia*, in *Les grandes escales*, II, Bruxelles 1972, p. 274.

20) Sugli esemplari a forma di bariletto dall'età preistorica fino ai giorni nostri cfr. ad es. E. STROMMINGER, *Habuba Kabira*, Mainz am Rhein 1980, pp. 44, fig. 25 e le diverse pubblicazioni sui bariletti preistorici iberici (per ultimi D. FLETCHER VALLS, *Toneles cerámicos ibéricos*, in *Archivo de Prehistoria Levantina*, 6, 1957, p. 113 e ss.; HERNÁNDEZ HERNÁNDEZ, *Tonel ibérico procedente del Castro de Vil-lasviejas (Cáceres)*, in *Trabajos de Prehistoria*, 36, 1979, p. 459 e ss.; P. A. LILLO CARPIO, *El poblamiento ibérico en Murcia*, Univ. de Murcia 1981, tavv. XI e XIII; D. FLETCHER VALLS, *El ibers*, in *Diput. Provinc. de Valencia*, 1983, p. 76 e s. Sui bariletti

romani cfr. J. B. BOUILLET, *Description de Auvergne*, Paris 1834, pl. 15; A. GRENIER, *Archéologie Gallo-Romaine*, II, Paris 1934, p. 604, fig. 202; R. J. CHARLESTON, *Roman Pottery*, London 1955, tav. 30 A; J. PEYRON, A. ROBERT, *Note sur les céramiques sigillées du boulevard de 1848 à Narbonne*, in *RCRF*, XIX-XX, Paris 1979, p. 275 e ss. Sull'esemplare di Palermo cfr. FLETCHER VALLS, *art. cit.*, p. 29, fig. 19; di Terrasini cfr. PURPURA, *Nuove anfore*, p. 61, fig. 18 e tav. III, f; di Montecristo cfr. M. ZECCHINI, *Antichità di Montecristo*, in *Provincia di Lucca*, 11, 3, 1971, p. 143 e ss. e in *Mondo Sommerso*, luglio 1974; di Trapani cfr. DE GREGORIO, p. 5, tav. IV, n. 6; di Cagliari cfr. FLETCHER VALLS, *art. cit.*, p. 35, nota 21; di Ventotene cfr. CAPPELLETTI, in *Sesto Continente*, ottobre 1981, p. 109; di Giannutri cfr. P. RENDINI, in *Archeologia Subacquea I*, 1982, p. 53; di Port Caos cfr. F. BENOIT, in *Gallia*, XX, 1962, p. 169, fig. 17; di Santanyi cfr. J. MASCARÓ PASARIUS, *El tráfico marítimo en Mallorca*, in *Atti III Congr. Archeologia Sottomarina (Barcellona 1961)*, Bordighera 1971, p. 76, fig. 13; di Ustica cfr. *Mondo Sommerso*, 267, 1983, p. 61, fig. 2. Sul passaggio dalle anfore ai barili cfr. GRENIER, *op. cit.*, p. 601 e ss.

21) L'anfora vinaria italica del II-I secolo a.C. (FROST, *Final Report*, p. 291, fig. 186 a e b), ritrovata nel sito del relitto delle tegole, non si accorda con le caratteristiche epigrafiche dei bolli sui mattoni, che indicano una data prossima al II-III secolo d.C. Altri relitti con carichi di laterizi sono noti nel Mediterraneo. Cfr. H. FROST, *Under the Mediterranean*, London 1963, p. 211 e ss., figg. 42-45, tav. 28; GIANFROTTA - POMEY, p. 222 e ss.

22) Cfr. FROST, *Final Report*, p. 139, fig. 75 b-c.

23) W. HARRIS, S. ANGELL, *Sculptured Metopes*, London 1826, p. 27; F. S. CAVALLARI, *Topografia di alcune città greche di Sicilia*, Palermo 1879, p. 118.

24) A. SALINAS, in *NS*, 1886, p. 104; IDEM, in *NS*, 1888, p. 595; A. COLUMBA, *I porti della Sicilia*, Roma 1906, p. 35.

25) J. BOVIO MARCONI, *Indagine scientifica e tutela monumentale nella provincia di Palermo e Trapani nel quinquennio 1950-54*, in *La Giara*, 1951-55, p. 324 e s., figg. 31 e 32; EADEM, in *Atti VII Congr. Int. Archeologia Classica*, Roma 1961, p. 12. I ventitré negativi dell'archivio fotografico del Museo di Palermo relativi al porto di Selinunte sono: nn. 8566-79, 1653, 4202, 4233, 4200, 5659, 5704-06. Il neg. n. 5668 riguarda il porto occidentale.

26) Lo stesso solco che si osserva nella fig. 52 appare sulla banchina del porto di Anhedon in Beozia, ritenuta del VI secolo d.C. Cfr. G. BASS, *Navi e civiltà*, Milano 1974, p. 102, fig. 3; D. J. BLACKMAN ET ALII, *Un port de la basse époque romaine en Grèce centrale*, in *Archeologia*, 17, 1967, pp. 12-17.

27) Navi con un carico di 2000 anfore secondo D. 14, 2, 10, 2 dovevano essere comuni sul finire dell'età repubblicana e nella prima età imperiale. In realtà, le testimonianze archeologiche dimostrano l'esistenza di carichi anche di 12000 anfore. Cfr. GIANFROTTA - POMEY, p. 282 e ss. La pratica dei naufragatori è testimoniata in un testo di Ulpiano, tramandato nel *Digesto* (47, 9, 10).

28) Cfr. ad es. A. BARBIERI, G. PURPURA, *Un giacimento archeologico in acque profonde nel Canale di Sicilia*, in *Sicilia Archeologica*, 34, 1977, p. 54 e ss., che concerne un sito archeologico ubicato a -530 m nel Canale di Sicilia.

29) Ad es. a Terrasini una banchina del porto ricopre parte della zona archeologica sommersa. Dinnanzi la Tonnara di Trabia il sito archeologico è in parte ricoperto da detriti e da un moletto di recente costruzione.

30) G. PURPURA, *Sulle vicende ed il luogo di rinvenimento del cosiddetto Melqart di Selinunte*, in *Sicilia Archeologica*, 46-47, 1981, p. 87 e ss.